LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Eritrea 25 ... 1 50 ...
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

UNA MINACCIA PER L'ITALIA

Tutti gli Stati europei stanno elaborando in segreto le variazioni che si intende di apportare ai trattati di commercio ora vigenti. Malgrado la vivissima curiosità dell'opinione pubblica, e sovratutto dei commercianti e degli industriali, poco o nulla si era finora riusciti a sapere sulle vere intenzioni dei varii Governi. Giorni or sono, però, alcune rivelazioni d'un giornale di Stoccarda hanno messo a rumore la Germania, perchè vennero in luce propositi i quali, se tradotti in atto, avrebbero un'importanza straordinaria non solo per la Germania, ma per tutti i paesi che con essa hanno rapporti commerciali.

Quale sia la fonte delle rivelazioni fatte dal giornale di Stoccarda è facile argomentare, pensando che tra i diversi Stati confederati tedeschi esiste una profonda contraddizione di interessi. Gli Stati del sud sono invero propensi ad una politica libero-scambista, mentre nel nord, e specialmente nella Prussia, predominano gli agrari, propugnatori ferventi di una politica a base di lotta ad oltranza contro le importazioni estere. Durante la elaborazione, fatta dal Bundesrath, dei punti direttivi che dovranno servire ai futuri negoziatori tedeschi, i Governi confederati si obbligarono al segreto più assoluto. Ma non dobbiamo per nulla maravigliarci se qualcuno fra i Governi — e si cita il Würtemberg come il più indiziato — ostili alla politica protezionista prussiana, abbia di sottomano fornito notizie alla stampa sui propositi del Governo imperiale, allo scopo di provocare una violenta campagna nell'opinione pubblica e negli Stati stranieri contro il pericolo protezionista che minaccia di travolgere gli attuali trattati di commercio.

Nella realtà, se le cose stanno come afferma il giornale di Stoccarda, l'opinione pubblica tedesca ed anche quella italiana hanno ben ragione di allarmarsi.

Il Governo tedesco avrebbe infatti intenzione di adottare il sistema della doppia tariffa, noto per l'applicazione rigidamente protettiva avuta in Francia. Se non nella apparenza, la doppia tariffa sarebbe adottata nella sostanza, poichè il progetto fissa per molti prodotti agricoli dei dazi *minimi* al disotto dei quali non si potrà mai discendere.

Il male sarebbe poco grave se questi minimi fossero moderati. Ma invece essi rappresentano degli aumenti considerevolissimi sui diritti d'entrata attualmente esistenti.

Il progetto dà completa vittoria agli agrari. Il dazio sulla segala straniera è aumentato da 3.50 a 6 marchi al quintale; quello sul grano da 3 50 a 5 50; e si fissa un minimo di 7 marchi per l'orzo e di 5 marchi per le avene.

L'Italia, si dirà, non ha nulla da temere da codesti rialzi, poichè essa non è esportatrice di grano, segala, orzo ed avena. L'Austria-Ungheria e la Russia saranno le sole colpite.

Pur troppo gli agrari cerealicultori del nord della Prussia hanno pensato a procurarsi l'appoggio dei piccoli agricoltori dell'ovest, concedendo altri aumenti di dazi a costoro favorevoli e gravemente minacciosi per l'Italia.

Basti notare che il dazio sui tori e le giovenche è portato da 9 a 25 marchi per capo; sul bestiame giovane da 9 a 15; sui suini da 5 a 10. Le oche, le quali erano esenti, pagheranno un *pfennig* e settanta per pezzo; il burro ed il formaggio, anzichè sedici e venti marchi, pagheranno trenta; le uova sono aumentate da 2 marchi a 6.

Ed altri aumenti si annunciano per le verdure, le frutta fresche e secche, e per gli altri prodotti che l'Italia esporta in copia nell'impero germanico.

Già la stampa industriale e commerciale tedesca ha elevato la sua voce contro il progetto, che inizierebbe una lotta di tariffe a coltello cogli altri paesi.

Secondo il *Berliner Tageblatt*, l'attuazione del progetto sarebbe una catastrofe tale per l'industria esportatrice tedesca da potersi paragonare soltanto a quella cagionata dalla guerra dei trent'anni!

Invero nel 1900, il commercio della Germania coll'estero, non compresi i metalli preziosi, si elevò a 10 miliardi e 377 milioni di marchi, realizzando un aumento di 259 milioni nelle importazioni e di 384 milioni nelle esportazioni, rispetto all'entrata e all'uscita delle merci nell'anno precedente.

Ora la più gran parte dell'esportazione tedesca è costituita dalle merci perfezionate delle fabbriche, e questo fenomeno, se pure altri elementi non vi fossero, basterebbe a dimostrare che la Germania è ormai divenuta un paese industriale il quale nella trasformazione dei prodotti greggi del suolo trova la presente sua prosperità. E uno Stato come la Germania, il quale fuori dei confini dell'impero deve trovare un utile collocamento per la più gran parte delle merci prodotte, non può adottare l'autonomia doganale, che tanto seduce l'ambizione del partito agrario, senza compromettere la fonte stessa della sua odierna ricchezza.

Ma ciò non è tutto.

Grande è certo il cammino che la Germania ha percorso nel campo coloniale, i suoi possedimenti si sono rapidamente allargati, e accresciuti i mezzi di colonizzazione e di dominio. Ma la base del traffico internazionale della Germania resta sempre in Europa. Sopra una esportazione complessiva di 4752 milioni di marchi, nel 1900, i paesi europei ne assorbirono 3690 milioni, mentre 238 le due Americhe, 230 l'Asia, 73 l'Africa e 50 l'Australia.

In quanto alle importazioni, nelle quali maggiore è la partecipazione dei paesi extra-europei, il vecchio continente conserva un primato, che nessun'altra regione potrà contendergli. Infatti, nell'importazione complessiva (6042 milioni di marchi) l'Europa vi concorre con 3797, l'America con 1598, l'Asia con 370, l'Africa con 147, e l'Australia con 125 milioni.

Questa condizione di cose indica che la Germania ha supremo interesse di coltivare, migliorandole, le sue relazioni di scambio coi mercati d'Europa, pur cercando di partecipare in maggior misura al traffico degli altri continenti.

Ora, come mai sarebbe possibile una più attiva partecipazione al commercio europeo se si abbandonasse quella politica dei trattati, che fu provvidamente iniziata dal Caprivi, e che portò tanta copia di bene all'economia germanica? Perchè gli agrari tedeschi, così esagerati nelle pretese loro e nei loro pregiudizi, potranno caldeggiare fin che vorranno l'autonomia doganale, che ritengono di rara efficacia a guarire le infermità profonde dell'agricoltura dell'impero, ma non potranno negare che i trattati conchiusi dal 1891 al 1894 riuscirono di particolare vantaggio alle produzioni manifatturiere del loro paese. L'esperienza dimostra che le esportazioni tedesche acquistarono raro vigore quando si avvicinarono verso i paesi che s'erano legati alla Germania da comprensivi trattati di commercio. E l'Austria-Ungheria, e la Russia, e l'Italia, e il Belgio e la Svizzera si videro inondati di merci di fabbricazione germanica dopo che le loro barriere doganali, in virtù dei trattati conchiusi, s'erano rese più accessibili ai prodotti dell'impero.

Quando il cadente principe di Hohenlohe cedette il posto alla giovanile gagliardia del conte Bülow, molti dissero che la scelta era caduta sull'antico ambasciatore di Roma perchè egli s'era dimostrato singolarmente adatto a coadiuvare l'imperatore in quella politica mondiale che tanto sorride all'ambizione germanica.

Ebbene, una partecipazione più attiva alle questioni che, in Europa e fuori, si agitano nel presente periodo di espansione non sarebbe concepibile con una politica di gretto protezionismo esclusivista. La Germania, che ha tanto bisogno di espansione politica e di espansione economica, dovrà, per necessità di cose, spalancare le sue porte alle merci forestiere, se vorrà che altre frontiere si schiudano ai prodotti perfezionati delle fabbriche tedesche. E di questa necessità, quasi senza accorgersene, se ne dimostra convinto lo stesso spirito pubblico dell'impero, il quale non è ostile alla Francia, all'Austria-Ungheria, alla Russia, all'Italia, che commercialmente non teme, ma alla Gran Bretagna, che si dimostra sempre forte nel campo economico, ed agli Stati Uniti d'America, che si appalesano concorrenti formidabili nel dominio del mercato internazionale.

Questo dicono gli industriali ed i commercianti tedeschi. Spetta ora all'Italia, la quale dall'adozione della politica agraria sarebbe gravemente danneggiata, far sentire la sua voce. Noi abbiamo in Germania degli alleati fedeli perchè interessati. Importa saperceno servire.

Le nostre truppe in Cina.

Quelle che partono e quelle che restano.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22,35:

Il Comando del nostro Corpo di spedizione militare in Cina è tuttora a Pechino, dove si trova concentrata la maggior parte delle nostre truppe. Appena saranno approdate a Taku le navi che debbono trasportare in Italia il contingente destinato a rimpatriare, il Comando farà la consegna alle Autorità cinesi del quartiere occupato dagli italiani ed abbandonerà Pechino. A guardia della Legazione italiana rimarrà un distaccamento di fanteria di marina, con un riparto di artiglieria, più dieci carabinieri, partiti dall'Italia coi piroscafi destinati al rimpatrio delle truppe. Il porto di Taku rimarrà pure presidiato da truppe di marina.

Il piccolo contingente di fanteria, di bersaglieri e di artiglieria, circa 700 uomini in tutto, al comando del tenente-colonnello Salsa, avrà sede a Tientsin dove rimarrà il nucleo principale delle nostre forze. Il resto verrà scaglionato sulle due linee ferroviarie per Taku e per Scianhai-Kuan, le quali saranno presidiate in concorso con i distaccamenti delle truppe delle altre nazioni.

Agli ordini del tenente-colonnello Salsa rimarranno in Cina il maggiore Agliardi, comandante del battaglione ricostruito, i capitani Gerunda e Bellotti-Bon, di fanteria; Servici, Di Maria dei bersaglieri; Bongiovanni d'artiglieria; Callegari medico; Alfaro del Commissariato; i tenenti Chiarini, Vasario, Ribotti, Carezzano, Fanini, Camossi, Lauvetani, Masturzi di fanteria; Sibilla, Capoani, Orso, Cortinovi, Degaspari, Gilberti, Betti dei bersaglieri; Piovano d'artiglieria; Modugno del genio; Barberis di cavalleria; Messerotti, Benvenuti, Scalese, medici; Dimiceli, veterinario; Giovannone, Mainola del Corpo contabile: i sottotenenti Salomone, Giordano, di fanteria; e il farmacista Muzzioli.

A tutela dei pubblici servizi.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,25:

Il ministro Zanardelli ha avuto oggi una lunga conferenza col ministro della guerra circa i provvedimenti d'indole militare da prendersi se si verificassero scioperi su più vasta scala, i quali scioperi col sospendere qualche servizio pubblico potessero anche turbare l'ordine pubblico. Alla conferenza è intervenuto anche il ministro Cocco-Ortu, giunto ieri sera da Montestini.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Lo sciopero di Sardegna.

La soluzione difficile — Personale della Torino-Torre Pellice inviato a Macomer — Proposte per un arbitrato.

Ci telegrafano da Cagliari, 21, ore 12,5:

Lo sciopero è stazionario. In questo momento 500 ferrovieri si sono recati ad incontrare il deputato Garavetti. Viaggia per Cagliari un amministratore delle ferrovie, ma non è desso però il comm. Marangoni.

Non si può prevedere finora come e quando la crisi potrà essere risolta.

***

Ci telegrafano da Cagliari, 21, ore 19,10:

E' partita per Macomer, ove si tenne l'agitazione degli scioperanti, una compagnia di fanteria.

***

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,5:

Il Ministero della guerra ha ordinato al Comando militare di Torino di mandare in Sardegna quattro macchinisti e quattro fochisti della Brigata ferrovieri, che fa servizio sulla linea Torino-Torre Pellice. Questi ferrovieri si fermeranno a Macomer, per riattivare alcuni treni sulle linee del gruppo Macomer-Nuoro-Oaieri-Chilivani.

Secondo la *Tribuna* un arbitrato soltanto fra la Società amministrativa ed il personale scioperante diventa di difficile attuazione, perchè all'infuori ed al disopra di quei due enti, sta il Governo, cui, per legge, sono delegate le Autorità d'ingerenza diretta nell'interesse di tutti. Il prefato giornale spera che anche i deputati che sono intervenuti nella vertenza, anzi che pretendere di risolvere il dibattito con un semplice arbitrato fra gli amministratori e gli operai, vorranno persuadere gli scioperanti a ricorrere piuttosto all'Autorità superiore e interessata del Governo.

A Roma intanto seguitano i colloquii fra i ministri dei lavori pubblici e dell'interno e i rappresentanti della Società ferroviaria. Questa, qualora fosse invitata dal Governo, non sarebbe aliena di fare tutte quelle concessioni che le ristrette sue condizioni finanziarie potessero ancora consentire. A quest'uopo, la Società stessa si è offerta di presentare al ministro quanti documenti creda esaminare perchè questi s'accerti dello stato economico della Società.

Oltre a ciò, se il Ministero lasciasse instaurare sulle Ferrovie Secondarie Sarde un servizio più economico e non esigesse un servizio modellato e retto dalle norme vigenti per le grandi Società, la Società delle Ferrovie Secondarie stesse proporrebbe di devolvere i proventi maggiori e le economie a totale beneficio del personale ferroviario.

Mentre dura lo sciopero e si fanno queste trattative, il Governo non credette d'intervenire questa volta colla militarizzazione dei ferrovieri, data la scala minuscola del personale ferroviario delle reti secondarie, ma, pur preoccupandosi della necessità del dovere suo di ingerirsi in un pubblico servizio come quello delle ferrovie, decise ora di mandare alcuni ferrovieri militari per riattivare qualche corsa sulle linee principali, rimaste inoperose causa lo sciopero.

Il Ministero dell'interno ha dato ordini severi ai prefetti di Cagliari e di Sassari pel mantenimento dell'ordine.

Domani si reca in Sardegna il conte Rebaudengo, uno degli amministratori della Società. L'ing. Gandini, direttore delle Ferrovie Secondarie, è ritornato a Cagliari, e continua le trattative coi deputati degli scioperanti per persuadere questi a ricorrere all'Autorità superiore del Governo ed a riprendere intanto il lavoro.

Lo sciopero degli scaricatori finito

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 16,15:

Gli scaricatori di carbone, riuniti stamane nel salone della Società «Universale» di San Pier d'Arena, deliberarono all'unanimità di cessare lo sciopero, riprendendo domani il lavoro.

Parlò, applauditissimo, il deputato Chiesa.

***

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 18,30:

Eccovi i particolari del Comizio d'oggi, in cui gli scaricatori di carbone decisero di cessare lo sciopero, che ormai durava dal 9 giugno.

Il Comizio si tenne nella vastissima sala della Società Universale di San Pier d'Arena. Assistevano circa 1500 scaricatori. Il segretario della Camera del lavoro Calda fece la relazione dello sciopero, riepilogando le ultime proposte presentate per comporre il lungo dissidio.

Le proposte sono le seguenti: «Il pagamento delle mercedi fatto sulle calate, mai nelle osterie; vietato ai capi-squadra di usare preferenza nella chiamata al lavoro a coloro che frequentano le osterie da essi tenute; nomina di una Commissione con incarico di risolvere le vertenze che potessero insorgere fra lavoratori e negozianti, chiamando a far parte della Commissione due negozianti, due operai e un membro della Camera di commercio.»

Il Calda annunciò che la Commissione dello sciopero proponeva l'accordo su queste basi, avendo avuto affidamento che a rappresentare gli operai in seno alla Commissione verranno eletti uno degli scioperanti ed uno dei lavoratori iscritto alla Cooperativa scaricatori da carbone legalmente costituita.

Fu quindi proposto all'assemblea un lungo ordine del giorno col quale si dichiara cessato lo sciopero e si delibera la ripresa del lavoro per domani, lunedì.

Quest'ordine del giorno venne approvato dall'assemblea all'unanimità e senza discussione.

L'assemblea deliberò di consolidare le Leghe di resistenza, facendo voti che il turno di lavoro e il principio cooperativo possano presto essere applicati.

Il deputato Chiesa pronunciò, dopo l'approvazione dell'ordine del giorno, un applaudito discorso, esortando gli operai a conservare domani, nella ripresa del lavoro, quella calma dignitosa che conservarono durante lo sciopero.

La riunione si sciolse nel massimo ordine, in mezzo a vive acclamazioni all'on. Chiesa e alla Camera del lavoro.

Un Comizio a Genova per i fatti di Berra.

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 22,25:

Per iniziativa della Federazione socialista ligure, stasera si tenne allo Zerbino un Comizio di protesta pei fatti di Berra. Intervennero circa 2000 persone. L'avv. Bonati, repubblicano, l'operaio socialista De Giovanni ed altri parlarono fra grandi applausi.

Il Comizio si chiuse approvando per acclamazione un ordine del giorno di protesta.

L'Autorità aveva fatto un grande sfoggio di forza, ma nessun incidente turbò la numerosa riunione.

Un tumultuoso Comizio a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 23,30:

Al *foyer* del teatro Massimo, alla presenza di circa duemila persone, in maggioranza socialisti, l'onorevole De Felice tenne una conferenza sulla libertà di associazione.

Accennando l'oratore al dissidio sorto in seno al nostro Consiglio pel sussidio alla Camera del lavoro, scoppiarono grida di: *Abbasso Camporeale! Abbasso i moderati!*

L'ispettore di pubblica sicurezza, cavaliere Bianchi, interruppe due volte l'oratore, esortandolo ad usare un linguaggio meno violento. Parlarono quindi sul medesimo argomento Garibaldi Bosco, ed il principe Alessandro Tasca, anche questi frequentemente interrotti dall'ispettore.

Quando l'on. De Felice uscì dalla sala molti lo seguirono, applaudendolo. Accorsero due delegati, parecchie guardie e dopo i tre squilli sciolsero i dimostranti.

I deliberati del Congresso di Spezia fra gli operai dello Stato.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22,55:

A proposito dell'agitazione fra gli operai delle Manifatture di tabacchi si osserva che a tutt'oggi i deliberati del Congresso fra gli operai al servizio dello Stato, tenutosi a Spezia dal 29 maggio al 2 giugno, deliberati su cui si impernia parte dell'agitazione attuale, non sono ancora stati comunicati ufficialmente al Governo.

Tutta la Brianza in sciopero.

Togliamo dai giornali di Milano:

Gli scioperi continuano a Novate, Imbersago, Paderno, Merate, Sartirana, Sabbioncello, Arnago, Mariano Comense, Fabbrica Durini, Anzano del Parco, Arosio, Romanò Brianza, Cremnago, Inverigo, Nibionno, Figino Serenza, Carugo, Briosco, Novedrate, Lomagna e qualche altro.

Il ritornello è di dire che gli scioperanti si mantengono quieti, ma non mancano sui quotidiani le violenze e di vendette.

I sindaci, i brigadieri dei carabinieri e persone influenti si adoperano per trovare un componimento.

Le richieste dei contadini non sono dappertutto identiche, però si assomigliano assai ed hanno tutte la stessa base.

La giornata del contadino è calcolata ora su una media di centesimi 80 al giorno. Esso chiede invece, durante la falciatura, L. 0 20 all'ora e la giornata di 10 ore: ciò che equivale a L. 2 al giorno.

Chiede inoltre che vengano aboliti gli *appendizi* e che si modifichino la mezzadria ed i patti colonici.

A Verderio, a Lomagna ed in qualche altro luogo l'accordo è avvenuto; ma i più sono ancora in trattative.

In Piano d'Erba vi sono pure scioperi, ma localizzati e in via d'accomodamento.

A Saronno 300 contadini dell'Amministrazione del marchese Antici si posero in isciopero domandando il ribasso degli affitti e del frumento.

Lo sciopero si estese anche ai contadini dell'Amministrazione del conte Taverna.

Una Commissione di contadini si recò dai proprietari per trattare, ma ebbe un assoluto rifiuto.

I contadini ora si rifiutano di battere e consegnare il frumento.

Crispi novamente grave.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 20,25:

Le condizioni di salute dell'on. Crispi sono diventate novamente gravi. Crispi ebbe ultimamente disturbi gastro-enterici che allarmarono la famiglia. Ad un certo momento anche egli perdette la conoscenza, ma poco dopo la riacquistò.

Il suo stato desta serie preoccupazioni. Oltre al dottore Carito nessun altro medico visitò l'infermo. Crispi si trova novamente a villa Lina, avendo lasciata la villa Dorotea. Domani probabilmente verrà tenuto un consulto.

***

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 23,45:

L'on. Crispi è alquanto aggravato. Oggi si ebbe un'altra crisi, che indusse la famiglia a telegrafare agli amici politici, onorevoli Fortis e Damiani, ed a fare anche una comunicazione alla *Stefani*. Il professore Carito, che assiste l'ammalato, dice che Crispi è affetto d'ipostatia, con indebolimento del sistema nervoso. La malattia data da moltissimo tempo, e peggiorò una quindicina di giorni sono. Dopo essersi riavuto dall'attacco del giorno 8, egli venne consigliato a tornare a villa Lina, e quivi, giovedì, si verificò una crisi assai grave, che si è mantenuta tale tutto il venerdì, e solo migliorò alquanto ieri.

L'infermo passa la maggior parte del tempo adagiato su d'una poltrona. Stamane i famigliari tentarono di leggergli un giornale, ma smisero, vedendo che egli era indifferente a tutto.

Domani vi sarà un consulto, a cui parteciperanno i professori Capozzi e Cardarelli, che già visitarono Crispi in questi giorni.

Riordinamento dei laboratori della Sanità pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22,20:

Si assicura che sia stato firmato il decreto per il riordinamento dei laboratori della Sanità pubblica, col quale decreto il servizio, che dapprima era sotto una sola Direzione, sarebbe stato diviso in due, e cioè in un Laboratorio micrografico batteriologico ed in un Laboratorio chimico, con a capo due rispettivi direttori.

Per l'applicazione della legge sul procedimento sommario.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22,15:

Il professore Mortara, dell'Università di Napoli, è stato invitato dal guardasigilli a cooperare al regolamento per l'applicazione della legge sul procedimento sommario, testè votata dai due rami del Parlamento.

Oggi, nel pomeriggio, ebbe luogo a questo proposito una lunga conferenza fra il ministro Cocco-Ortu e il professore Mortara.

Il Consiglio degli avvocati di Roma e il caso Lopez.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 15,55:

Oggi nell'aula della prima sezione della Corte d'Appello si riunirono un esiguo numero di avvocati per decidere sul noto affare dell'avvocato Lopez. Aperta l'adunanza, il presidente del Consiglio dell'Ordine, comm. Palomba, comunicò di avere ricevuta la notizia ufficiale che il procuratore generale ricorrerà in Cassazione contro la sentenza della Corte d'Appello, che, contrariamente alla deliberazione del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, riteneva doversi iscrivere il Lopez nell'albo. Palomba aggiunge che dopo tale comunicazione ufficiale il Consiglio ritiene utile ed opportuno soprassedere sulle dimissioni prese, rimandando la riunione odierna ad altro giorno, dopo conosciuta la decisione della Cassazione. E l'adunanza si sciolse senz'altro.

La *Tribuna* a proposito del caso Lopez.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22,15:

A proposito del caso Lopez, la *Tribuna* vorrebbe che il guardasigilli, per evitare ogni equivoco e danno per l'avvenire, presentasse un progetto che dovrebbe proclamare l'autorità assoluta dell'Ordine degli avvocati nel decidere tutto ciò che si riferisce alla difesa e alla conservazione del proprio decoro.

Gli emigranti al Canadà si troverebbero bene

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 23,5:

Ricorderete che ultimamente vi fu una campagna a favore dei nostri emigrati nel Canadà, i quali, si diceva, versavano in gravissime condizioni. Ricorderete anche che un giornale dell'Alta Italia aprì una sottoscrizione a loro favore. Orbene, la *Tribuna* dice che del denaro raccolto non furono distribuiti che 10 dollari, perchè i nostri emigranti in quella lontana regione non risultarono bisognosi.

Giolitti dal ministro della guerra

Roma, 21, ore 23,5. — Stasera Giolitti ebbe una lunga conferenza col ministro della guerra.

Torbidi al Tonchino.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 22,10:

Il corriere di Saigon, arrivato a Marsiglia, reca interessanti particolari sulla situazione dei francesi nel Laos (Indocina). Tutta la regione si è sollevata. Il residente commerciale francese, avendo tentato di sedare la rivolta, fu ucciso.

Si dice che questo commissario del Governo sia responsabile della ribellione, la quale fu provocata da esosità d'ogni sorta, al punto che si permisero perfino incendi e saccheggi sulle proprietà degli indigeni.

***

Ci scrivono da Marsiglia, 20:

Il *Natal*, corriere dell'Estremo Oriente, reca che al Tonchino si occupano febbrilmente per l'organizzazione di quell'Esposizione. Sembra poi che le questioni sociali comincino a farsi innanzi anche nell'Indocina, perchè pure il Tonchino ha voluto avere il suo sciopero: lo sciopero dei lavoranti alle saline.

Conseguenza prima di questo sciopero fu che il Tonchino minacciò di rimanere senza sale, e questa minaccia, portanto, mise la popolazione indigena in rivoluzione.

I salinieri hanno abbandonato il lavoro alle saline di Hattai, Vanly, Ninh-Binh e Qual-Lam. Essi domandano aumenti di salario.

Gli istigatori di questo sciopero sembrano essere stati i missionari spagnuoli.

Scopo di questi è di giungere a togliere all'Amministrazione francese il privilegio della vendita del sale, ed assicurarsene così il monopolio.

LIBERTÀ E LEGGE

A proposito della militarizzazione dei ferrovieri

In questi giorni si sono letto sui giornali delle polemiche interessanti intorno alla militarizzazione dei ferrovieri. Il tema è ancora di attualità, poichè lo sciopero sulle Ferrovie Secondarie Sarde non è ancora finito e, sebbene il Governo abbia fatto capire che non intende ricorrere a tale mezzo, non è escluso che in avvenire possa la militarizzazione essere creduta necessaria.

La questione è duplice: e, come i giuristi direbbero, in parte si aggira intorno a questioni di diritto condito ed in parte a problemi di diritto condendo.

E' legale anzitutto la militarizzazione secondo la legislazione vigente?

L'*Avanti!* afferma di no, basandosi sul fatto che gli uomini dell'esercito permanente non possono essere chiamati alle armi se non colla loro classe, o categoria, o Arma, o Corpo, o Distretto; non mai per *precetto personale*, ossia individualmente, come qui sarebbe il caso nel richiamo dei ferrovieri. Ma l'*Esercito* risponde che il testo unico delle leggi sul reclutamento attualmente in rigore consente la facoltà di chiamare alle armi i militari in congedo per precetto personale, tanto nel caso di militari ascritti alla milizia mobile, quanto nel caso di militari appartenenti alla milizia territoriale. Si aggiunga che nel 1898 la chiamata dei ferrovieri non fu fatta per precetto personale, ma sibbene col mezzo di *Manifesto* pubblicato dai Distretti militari in tutti i Comuni del regno, col sistema cioè seguito per tutte le chiamate alle armi dei militari in congedo illimitato, a qualunque classe o categoria appartengano.

L'*Avanti!* aggiunge che la militarizzazione è illegale anche per un altro verso, e ciò perchè la legge sul reclutamento chiaramente stabilisce che i richiami sotto le armi si debbano fare unicamente per motivi di ordine militare; ma anche qui l'*Esercito* trova l'asserzione erronea, perchè il Governo può richiamare alle armi i militari in congedo per ragioni indicate colla parola generica *eventualità*, la quale comprende sicuramente l'obbligo in cui può trovarsi il Governo di assicurare il normale funzionamento del servizio ferroviario, che ha tanta importanza pubblica.

Per ultimo si osserva da taluni che la militarizzazione è, non solo illegale, ma inefficace, perchè i ferrovieri richiamati possono ritardare otto giorni a presentarsi senza incorrere in reato: ed in otto giorni uno sciopero può essere dichiarato e vinto. Ed anche qui si replica che la legge sul reclutamento consente il ritardo per otto giorni solo nei casi di chiamata alle armi per scopo d'istruzione o di rassegne. Quindi i richiamati *per eventualità*, i quali ritardassero, potrebbero essere dichiarati subito disertori e come tali puniti dal Codice penale militare.

La questione, come è facile vedere, è abbastanza elegante e complicata: ed a voler dire la verità, rimangono dei dubbi se, *sulla base delle leggi esistenti* il Governo possa ricorrere alla militarizzazione. Fra l'altro da molti si asserisce che il termine *eventualità* non possa essere esteso in guisa da comprendere anche la necessità di assicurare il servizio ferroviario, quando non siano dalle interruzioni dei treni a temersi tumulti o perturbazioni dell'ordine pubblico.

La conseguenza logica di questi dubbi è questa: che si debba presentare un disegno di legge per regolare la militarizzazione dei ferrovieri.

In tal modo si saprà con precisione se il Governo ha o non ha la facoltà di militarizzare; per quali motivi lo possa fare; per quali periodi di tempo; e si potranno stabilire delle garanzie per i ferrovieri militarizzati.

Purtroppo è da prevedere che un siffatto disegno di legge non sarà presentato mai. Perchè in Italia si preferisce l'arbitrio alla legalità. Si scambia con la libertà uno stato di cose in cui non si sa dove finisca il lecito e dove cominci l'illecito, e si lascia che i Governi successivi adottino le interpretazioni più contraddittorie.

Oggi un Governo conservatore applica la militarizzazione od emana dei decreti-legge; ed i partiti estremi lo accusano di fare opera illegale.

Domani un Governo liberale non vuole la militarizzazione e si tiene lontano dai decreti-legge; e gli avversari lo rimproverano di condurre il Paese alla rovina.

Ma non viene in mente a nessuno che la vera libertà non sta nell'arbitrio di fare o non fare, a seconda dell'opinione politica, ma può essere tutelata soltanto dalla legge, la quale indichi che cosa il Governo può e non può fare.

Dica la legge quando e come e perchè un Governo può militarizzare i ferrovieri od emanare dei decreti-legge. Tutti sono d'accordo che in certi casi gravissimi occorre militarizzare od emanare dei decreti-legge, specie in materia finanziaria. Ma finora, siccome la legge non diceva nulla, i Governi hanno commessi degli abusi.

Quando ci fosse una legge, si potrebbe dire fin dove giunge la facoltà del Governo e dove comincia l'abuso.

Ciò può spiacere ai politicanti affetti da giacobinismo reazionario o rivoluzionario; ma è conforme ai principii di libertà vera.

Episodi diplomatici del Risorgimento italiano

Giacomo Durando uscì da una famiglia di gagliardi patrioti monregalesi. Le contingenze dell'esilio, sofferto per la libertà, nel Belgio, in Portogallo, in Spagna, gli fecero, dovunque si combatteva una causa giusta, scambiar la toga colla spada. Tornato in patria, le lunghe meditazioni sulle severe pagine della storia e l'esperienza delle cose nostre, cresciuta coll'esperienza delle altrui, gli dettarono, poco prima del 1848, quel ponderato libro *Della nazionalità italiana*, degno di stare a paro col *Primato*, con *Le speranze d'Italia*, con gli *Ultimi casi di Romagna*, eppure men letto e meno ricordato di questi. Comandante della Divisione lombarda nella prima guerra di indipendenza, poi aiutante di campo di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele II, resse il Ministero della guerra durante la spedizione di Crimea: terminata che fu, andò a rappresentare il regno di Sardegna a Costantinopoli, indi ebbe, dal marzo al dicembre 1862, il portafoglio degli affari esteri nel Ministero Rattazzi. Quando morì, vecchissimo, nel 1894, dopo aver coperto anche l'altissima carica di presidente del Senato, con lui scomparve una delle più nobili e caratteristiche figure tra gli iddii *minorum gentium* del nostro Risorgimento.

Molti sono i documenti e gli appunti lasciati da un uomo così intimamente mescolato, dal 1830 in poi, alle vicende della nostra patria, ed uso a giudicare con occhio sereno e penna imparziale uomini e cose. Solo di parte di essi credette però la famiglia opportuna la pubblicazione e l'affidò a Cesare Durando, nipote e già segretario particolare dell'insigne uomo. Così un giusto volume di *Episodi diplomatici del Risorgimento italiano dal 1856 al 1863* (1) è venuto ad aggiungersi a quella collezione di scritti storici sul nostro Risorgimento, che è merito ed onore della Casa Roux e Viarengo.

Il libro del Durando consta di due parti: la missione diplomatica a Costantinopoli ed il Ministero degli esteri. Non priva d'importanza per l'ufficio riconosciuto anche al piccolo regno di Sardegna dal Congresso di Parigi, di potenza protettrice della Turchia e per l'autorità personale del generale, propugnatore della guerra di Crimea e bene addentro nelle questioni orientali, sarebbe la prima parte, se, sventuratamente, l'incendio patito dalla Legazione nostra a Costantinopoli, nel marzo 1861, non avesse distrutto molti preziosi documenti. Con quelli che avanzano Cesare Durando tratteggia l'attività del generale nella questione dei principati danubiani, e nell'ardita impresa, favorita dal Cavour, di far passare armi nelle regioni danubiane allo scopo di aiutare la sollevazione dell'Ungheria contro l'Austria, creando così alle spalle della nostra nemica il più utile diversivo in nostro favore. Ebbe parte principalissima in tali maneggi, condotti pure colla protezione del principe Girolamo Napoleone, il generale Klapka, l'eroe della guerra dell'indipendenza ungherese del 1849, e il Kossuth, ma il Durando v'ebbe a spiegare non piccola finezza diplomatica, specialmente quando i carichi di armi, che figuravano spediti da privati speditionieri di Genova a privati loro corrispondenti nei principati danubiani, furono sequestrati dagli incrociatori inglesi.

Pochi mesi tenne il Durando il portafoglio degli esteri nel 1862, quasi quanti durò il Ministero Rattazzi, che, dopo avere negli inizi assunto egli stesso cogli interni anche gli esteri, cedette quest'ultimo Ministero all'ex-nostro rappresentante a Costantinopoli, sollecitato da ripetute istanze di amici politici ad addossarsi le responsabilità del potere. Nelle gravi difficoltà in mezzo alle quali si dibatteva il nuovo regno, la questione romana occupava il posto forse maggiore per le cause interne ed esterne che ne facevano desiderare una pronta soluzione.

Già nel suo libro *Della nazionalità italiana* il Durando, avverso così agli ultraguelfi come agli ultraghibellini, dichiarandosi «temperatamente monarchico ed unitario coi secondi, ragionevolmente liberale coi primi», aveva proclamato: «noi vogliamo che si consideri il patrimonio di San Pietro nelle stesse condizioni di qualunque altro Stato politico, cioè: permutabile, divisibile, alienabile, suscettivo di essere ceduto e surrogato equitativamente da altro ogni qualvolta lo richieggano le convenienze e gli interessi generali della nazione» ed espresso, quasi assioma, il concetto che la questione delle guarentigie per l'esercizio della potestà spirituale doveva mantenersi puramente nazionale, interna, esclusa assolutamente ogni ingerenza straniera.

Avendo, come si vede, precorso il Cavour in alcuni dei principii, che furono fondamentali della politica ecclesiastica del grande ministro, era naturale che, chiamato al Ministero, dopo la scomparsa di lui, proseguisse quei negoziati segretissimi che egli aveva intrapresi intorno alla rinunzia al potere temporale con alcuni personaggi della Corte romana, intermediari il dottor Pantaleoni e padre Passaglia.

Rifatta la storia dei negoziati condotti dal Cavour fino alla morte e proseguiti dal Ricasoli, Cesare Durando delinea la condotta del generale in ordine all'intricata questione da quando, nell'assumere il Ministero, dichiarava al Rattazzi la questione romana doversi limitare nei rapporti colle Potenze estere unicamente a trattare sullo sgombro del presidio francese da Roma, ed in quanto al potere temporale mantenersi rigorosamente quale questione interna ed all'infuori d'ogni intervento o mediazione estera.

Tra i varii disegni elaborati da Napoleone III in quel torno e comunicato in via extra-ufficiale al Governo italiano, è curiosissimo quello dell'aprile 1862. Le terre soggette al dominio pontificio sarebbero governate in forma municipale; legislazione, finanze, esercito comuni col regno d'Italia, la bandiera tricolore, ma per quelle provincie collo stemma pontificio invece della croce di Savoia; le provincie pontificie manderebbero i loro deputati alla Camera italiana; e per esso i senatori sarebbero nominati dal Papa.

(1) *Episodi diplomatici del Risorgimento italiano dal 1856 al 1863* estratti dalle carte del generale Giacomo Durando. — Torino, Roux e Viarengo, 1901.

Finalmente una parte delle terre già annesse al regno, fino a raggiungere gli Appennini, sarebbero restituiti al Papa e colle altre tuttora rimastegli costituirebbero lo stato ibrido, ideato stravagantemente dall'antico cospiratore di Romagna, che aveva iniziata la sua carriera politica combattendo contro il potere temporale.

L'abbozzo «informe, sconnesso, incompleto» fu accettato dal Durando almeno come «punto di partenza» per una soluzione, ma lo stesso suo autore ben presto lo abbandonò. Nè il Durando ne fu malcontento, perchè preferiva, accarezzando i suoi antichi ideali, trattare per lo sgombro immediato e lasciare poi agli avvenimenti la soluzione definitiva.

Ma gli avvenimenti precipitarono prima che le trattative per lo sgombro avessero quasi principio ed i tentativi del partito d'azione condussero al doloroso episodio di Aspromonte.

Uomo d'ordine anzi tutto, il Durando fu forse uno dei ministri che di fronte alle tergiversazioni del Rattazzi insistè maggiormente perchè l'ordine fosse serbato ad ogni costo. Le istruzioni date al Cialdini, quando fu mandato supremo comandante in Sicilia, furono redatte di pugno del Durando stesso. Egli aveva dichiarato in Consiglio dei ministri: «Se non ne avete il coraggio, io non ne ho paura. Me ne incarico io.»

Un breve diario dell'agosto-settembre 1862 ci dà notizie succinte, ma con grande vivacità d'impressioni, di questa che si potrebbe chiamare «la crisi garibaldina». Dopo Aspromonte si tennero parecchi Consigli dei ministri di eccezionale importanza, perchè rafforzati dalla presenza di Massimo d'Azeglio, Sclopis, Tecchio, Alfieri, Farini, Paleocapa. Di quello del 2 settembre, in cui Rattazzi pose il quesito se si dovesse procedere contro Garibaldi e dinanzi a qual Tribunale, ci dà il Durando una narrazione efficacissima.

Si dichiarano per l'amnistia Tecchio, Conforti, Depretis: sono per il processo tutti gli altri. Persano, che «colla sua voce aspra e concitata grida come un ossesso che bisogna procedere, pesta sul tavolo, gesticola», Pepoli, dalla «voce armonica e coi periodi contornati», Massimo d'Azeglio, che sottometterebbe a processo, quando ne fosse il caso, il principe di Carignano, a *fortiori* il generale Garibaldi, «lasciandolo impunito», aggiunge, «tanto vale che Rattazzi se ne vada e venga Garibaldi al suo posto» e commenta il Durando «si ride, ma con persuasione della verità detta dall'intemerato Massimo d'Azeglio». La discussione in complesso fu calma «se si eccettua Persano che era in furia, Sclopis un po' impacciato, Alfieri, Azeglio, Farini, Paleocapa, degni, freddi, ma convinti: così pure tutti noi».

La questione tornò più volte a galla nei Consigli successivi; una crisi ministeriale, che minacciava di scoppiare a tale proposito, fu scongiurata — e qui altri gustosissimi bozzetti che lo spazio non mi consente di riferire, — ma per poco e, quando fu trascinato all'amnistia, scoprendo sempre più la sua debolezza, il Ministero cadde miserevolmente.

Del suo passaggio al potere il generale Durando lasciò altre tracce: i negoziati proseguiti, in condizioni difficilissime, dopo Aspromonte, per la soluzione della questione romana, quelli per il matrimonio della principessa Maria Pia col re di Portogallo, l'azione piuttosto negativa negli affari di Grecia, quando si abbozzò una candidatura sabauda al trono rimasto vacante per la cacciata di re Ottone, ecc.

Ben fece quindi Cesare Durando a raccogliere questi episodi diplomatici dell'illustre zio, portando un contributo non indifferente alla storia di quegli anni agitati. Maggiore agilità di stile, frequentemente impacciato dagli antipatici «avvegnachè», e maggiore esattezza nei particolari (si confrontino le notizie biografiche sul Pamaglia) avrebbero reso anche più pregevole il volume.

Giuseppe Roberti

Elezioni di probi-viri.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 15,53:

Il Ministero dell'agricoltura ha indetto per l'11 agosto le elezioni per due Collegi di probiviri, con sede in Roma, per l'industria della macinazione dei cereali della panificazione e della pastificazione e per l'industria dei trasporti.

Alla caccia dei tre banditi di Termini Imerese

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,40:

Il ministro Cocco-Ortu ha ordinato un'inchiesta sull'evasione dei tre pericolosi banditi dalle carceri di Termini Imerese. Furono dati intanto ordini severissimi perchè i condannati all'ergastolo non siano trattenuti più di ventiquattro ore nelle carceri giudiziarie e siano sorvegliati giorno e notte.

I reduci di Bezzecca a banchetto.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22,50:

Oggi i reduci di Bezzecca si riunirono ad un banchetto a Frascati. Erano moltissimi; regnò grande cordialità e si fecero molti brindisi patriottici.

Varie della Capitale.

I ministri a Consiglio — Il Collare dell'Annunziata a Waldersee!? — Due annegati nel Tevere — Le notizie di Crispi a Zanardelli — Di Broglie indisposto — Contro la fillossera nelle Puglie — In sostituzione dei provveditori collocati a riposo — Il comm. Chiarini al Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,55:

Il 28 corrente i ministri si raduneranno in Consiglio plenario.

— A titolo di cronaca vi trasmetto la notizia, messa in giro, ma ritenuta fantastica, che il Re conferirà al maresciallo Waldersee il Collare dell'Annunziata.

— Oggi, sul Tevere, una comitiva di dilettanti si era imbarcata per una gita, quando ad un certo punto la barca si capovolse, e due giovani ventidueuni, certi Augusto Nanni, pittore, e Romeo Spesca, cu' peso di negozio, scomparvero. Le altre sei persone vennero salvate. Gli annegati non furono ancora trovati.

— Si assicura che stasera siano giunte a Zanardelli non troppo confortanti notizie sulla salute dell'on. Crispi.

— Il ministro Di Broglio, lievemente indisposto, non si reca da qualche giorno al Ministero.

— Il sottosegretario Baccelli è partito per Bari, Gioia del Colle e Santeramo, onde rendersi conto personalmente del modo con cui procedono le esplorazioni antifillosseriche nelle Puglie. La lotta contro la fillossera sarà questo anno guidata quivi dal Governo colla maggiore intensità.

— Ai 15 posti di provveditori, resi vacanti con i recenti collocamenti a riposo, verrà provveduto trasferendo dei funzionari dell'Amministrazione centrale. Si assicura che il commendatore Chiarini verrà nominato, al Ministero dell'istruzione, membro del Consiglio superiore, dove sono vacanti cinque posti.

Il Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 15,55:

Il *Bollettino delle Finanze* reca: Trotti, vicesegretario a Siracusa, è trasferito ad Alessandria; Momigliano, ufficiale nei depositi delle Privative a Bologna, è trasferito a Torino; Germain, id. id. a Torino, è trasferito a Milano; Bottini, agente a Recco, è nominato di prima classe e destinato a Sondrio; Bruno, agente a Chivasso, è trasferito a Ivrea; a Masini, ricevitore del registro a Savona, è commutata la sospensione in censura.

La regina Margherita all'Esposizione di Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 21, ore 17:

La regina Margherita visitò novamente stamane l'Esposizione e fece degli acquisti per circa quarantamila lire di opere italiane e straniere. Fra le opere acquistate qualcuna venne da Sua Maestà regalata alla Galleria veneziana di arte moderna.

***

Ci telegrafano da Venezia, 21, ore 13,45:

Le opere acquistate stamane dalla regina Margherita sono le seguenti:

Il commiato del pescatore, di Bartels — *Notte sul Garda*, di Ciardi — *Nubi d'aprile*, di Ciardi — *Avanzi di Vulcano*, di Belloni — *Rondini*, di Fragiacomo — *Alle Benedictine*, di Milesi — *Morte del pulcino* e *Sull'Arc Marin*, di Nono Luigi — *Presso Salone*, di Sartorio — *Decadimento*, di Selvatico Luigi — *Ald Veneziane*, di Lessona — *Un angolo di Venezia*, di Smith.

La Regina acquistò pure del Canonica la scultura *In cardis vigilia* ed inoltre parecchie targhette di Dubois, Charpentier e varie acqueforti di Ensor, Mill-Zanetti, Nordhagen, Ryttelbergh e Signorini.

La Regina donò alla Galleria Veneziana d'Arte moderna la *Morte del pulcino*, le *Rondini* e la *Notte sul Garda*.

Un discorso di Boselli a Voghera.

Voghera, 21 (*Stefani*). — Alle ore 14 si è inaugurata nel teatro, affollatissimo, la bandiera dell'Associazione Monarchica Popolare con un discorso dell'ex-ministro Boselli, lungamente acclamato. Boselli esordì ringraziando dell'invito cortese e dichiarando che Voghera ha uno degli edifici scolastici fra i più belli d'Italia, e accennando all'intento della Società vogherese, dove si raccolgono tutte le gradazioni del partito liberale monarchico, con larga copia di argomenti dimostrò come colle istituzioni che ci reggono abbiamo un incrollabile edificio e come possano ricevere ogni ragionevole ampliamento tutte le libertà senza uopo dell'opera di alcuna Costituente.

Parlò poscia dell'indissolubile unione tra la Monarchia e l'unità della Patria. Dopo d'aver elevato come soprattutto per l'educazione delle armi del Piemonte abbia potuto costituirsi la nuova Italia, rievocò le memorie gloriose e patriottiche dell'esercito, notando come lo spirito militare bene siasi esercitato nelle regioni piemontesi ai progressi economici e al sentimento d'educazione popolare ed alla idealità della scienza.

Conchiuse esortando la gioventù ad associare sempre questa idealità al culto della Patria.

S. E. Martini a Messina.

Messina, 21 (*Stefani*). — E' giunto il piroscafo *Umberto I* con a bordo il governatore dell'Eritrea, Sua Eccellenza Martini, che è ripartito per Napoli.

Al Collegio di Conegliano.

Treviso, 21 (*Stefani*). — Oggi ebbero luogo, a Conegliano, le elezioni politiche. Eccone il risultato definitivo: elettori inscritti 4477; votanti 2540, Primo riuscì Brunialti, con 792 voti. Vengono in seguito: Franco, con 562 voti; Schiratti con 548; Dinola con 305.

Le elezioni amministrative ad Oneglia.

Ci telegrafano da Oneglia, 21, ore 18,50:

Per le elezioni parziali amministrative, che ebbero luogo oggi, la lotta fu intensa. Nonostante la concentrazione di tutte le forze clerico-radicali-moderate, la differenza colla lista socialista fu poco notevole.

In seguito alla votazione d'oggi entrarono in Consiglio sei costituzionali ed un socialista.

La squadra.

Bari, 21 (*Stefani*). — E' arrivata la prima divisione della squadra, comandata da Palumbo.

Una commemorazione di re Umberto fatta dall'on. Rava.

Sasso, 21 (*Stefani*). — L'on. Rava ha commemorato stamane solennemente re Umberto. Egli ha esordito ricordando il proclama che re Umberto indirizzò agli italiani nel 1878 salendo al trono d'Italia e lo ha messo in relazione colla vita passata del Principe e coll'azione futura del Re. L'oratore ha riassunto rapidamente la vita del Principe nelle sue fasi principali fino a Villafranca, alle nozze colla cugina Margherita e all'occupazione di Roma. Ha indi illustrato la vita del Re coll'esame delle caratteristiche fondamentali del suo regno, il rispetto rigido alle norme costituzionali, il suo amore alle riforme democratiche e sociali (dalla legge elettorale alla Cassa pensioni degli operai), il suo interessamento vivo ed affettuoso ad ogni progresso d'Italia dal 1878 al 1900. Contro le lamentele dei pessimisti, l'oratore ha posto in luce con poche, ma decisive cifre, i progressi economici, industriali, intellettuali del paese, il lungo ed aspro cammino percorso, i buoni semi gettati che stanno fruttificando, spesso ignorati da coloro che dovrebbero conoscerli e compiacersene. Ha chiuso rievocando i ricordi che le tombe chiuse nel Pantheon, fatto ora tempio al patriottismo italiano, suggeriranno ai pellegrini italiani che si recano ora a riconfermare sul sepolcro del Re buono il loro affetto, la loro gratitudine.

Quella di Raffaello che ricorda le glorie dell'età in cui l'Italia era splendida, ma serva, povera ed oppressa da signorie straniere; quella di Rivarola che ricorda le persecuzioni, i processi, le stragi dei patrioti italiani, condannati a centinaia per volta per aver sognato e voluta l'indipendenza della patria; quella del Re Galantuomo che sintetizza l'opera più meravigliosa del secolo XIX: la risurrezione d'Italia; quella di Umberto che oggi ammonisce gli italiani all'amore, alla concordia, alla bontà, all'operosità se non vogliono vedere declinare l'opera grande dei padri loro.

L'Associazione monarchica parmense al Pantheon.

Ci telegrafano da Parma, 21, ore 22,40:

Pel 29 corrente, in occasione della commemorazione di re Umberto, l'Associazione monarchica di Parma invierà a Roma una rappresentanza.

La cappella espiatoria di Monza.

Scrive la *Lega Lombarda*:

«Siamo in grado di dare esatte notizie intorno al progetto di cappella espiatoria che verrà eretta in Monza, sul luogo esecrato del regicidio, e la prima pietra della quale verrà collocata il 29 corrente mese.

«Come si sa, il progetto è dell'architetto cavaliere Sacconi — autore del monumento a Vittorio Emanuele in Roma e direttore dei lavori di ristauro del Santuario di Loreto.

«La cappella si innalzerà al centro di un grande piazzale quadrato, il piano del quale si eleverà di circa due metri sul livello del terreno. A questo piazzale sopraelevato si accederà mediante scalinate amplissime; e tutto attorno girerà una balaustrata con delle are in bronzo.

«La cappella ha pure pianta quadra. Esteriormente essa si presenta come una gigantesca colonna, di stile etrusco-italico, che poggia su di un enorme dado basamentale.

«Questo dado è il vero corpo della cappella, ascendovi sul davanti una porta d'accesso, ritagliata nella massa del basamento, ai lati due finestre.

«Il dado termina superiormente con una corniciatura a linee semplici, la quale si spezza a cuspide per tre lati, mentre sul davanti forma un risalto centrale, sul quale poggia un colossale gruppo della Pietà; la Madonna, che reca sulle ginocchia il corpo morto di Cristo.

«Questo gruppo, che dovrà essere policromo e cioè formato con marmi di varii colori (porfido, nero di Varenna, marmi della Candoglia, ecc.), verrà eseguito da quell'eletto artista milanese che è il prof. Lodovico Pogliaghi.

«Sul dado basamentale si eleverà, come si disse, una colossale colonna; alla quale sono collegate, nei due fianchi, anteriore e posteriore, due enormi croci, in modo da formare un corpo solo con quello della colonna.

«Le croci avranno una fodrinatura in alabastro orientale, trasparente; sicchè mediante lampade elettriche poste al centro del monumento, si potranno veder risplendere anche nell'oscurità della notte.

«Sul capitello della colonna poggia l'ara del sacrificio, coronata dal diadema reale.

«Come si comprende da questa breve descrizione, il concetto che ha preseduto al monumento è un concetto profondamente cristiano; la Fede che rende capaci del sacrificio e che reca i balsami, quando il sacrificio è compiuto.

«Tutto il monumento espiatorio misurerà una altezza di circa metri 24, e riuscirà certamente degno della pietà che lo ha ispirato e voluto.»

Gli ultimi fatti d'armo nel Transvaal.

Londra, 21 (*Stefani*). — Si ha da Pretoria che in uno scontro a Kaklaagle, presso Tetrusburg, un distaccamento di Polizia inglese ebbe il 16 luglio 2 morti, un ferito e 17 scomparsi.

Si conferma che la signora Krüger sia morta di polmonite, dopo tre giorni di malattia.

Tumulti per le elezioni a Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 21, ore 22:

La formazione dei seggi per le elezioni al Consiglio generale ha provocato violenti tumulti. Le elezioni hanno qui a Marsiglia un carattere più importante che altrove, essendo cresciuto il numero dei consiglieri.

Il granduca Alessandro in Turchia.

Costantinopoli, 21 (*Stefani*). — Il granduca Alessandro Michailowitch è arrivato a bordo del *Rostislaw*. A Bujukliman fu ricevuto dai dignitari imperiali e dall'ambasciatore russo Zinovieve, salutato da 21 colpi di cannone.

Il granduca si recò poscia ad Ildiz Kiosk a visitare il sultano.

Navigazione.

Rio Janeiro, 20 (*Stefani*). — E' giunto il *Città di Genova*.

Le elezioni amministrative a Mondovì.

Ci scrivono da Mondovì, 19:

Il risultato delle elezioni parziali amministrative che ebbero luogo oggi nella sezione di Piazza, in seguito alle dimissioni recentemente date dai consiglieri in carica, è il seguente:

Perrone cav. Ippolito voti 117; Callori avv. Iacopo 111; Callori cav. Giacomo, deputato, 107; Barbatti cav. avv. Giovanni 60; Montezemolo capitano Umberto 56; Aimo Giovanni Antonio, merciaio, 55; Levi avv. Davide 39; Vinaj cav. avv. Vittorio 47; Manera avv. Luigi 45; Balocco Domenico 38; Rosa prof. Biagio 28; Garelli prof. Andrea 28.

Furono proclamati eletti i primi sei, e pertanto i consiglieri dimissionari ritornano in Consiglio riconfermati dal voto degli elettori.

E' assai commentata la non riuscita delle liste clericale e socialista.

Alla Società operaia di Caraglio.

Ci scrivono da Caraglio, 21:

La Società operaia maschile di Caraglio ha festeggiato quest'oggi il suo cinquantesimo anniversario coll'intervento di numerosi altri Sodalizi piemontesi e con un grande banchetto, a cui presero parte ben duecentocinquanta commensali.

S. E. il ministro Giolitti mandò la sua adesione ed un'offerta di lire cento pel banco di beneficenza.

Una funzione funebre a Courmayeur.

Ci scrivono da Aosta, 21:

Nella cappella di Notre-Dame de la Santé, che fronteggia il ghiacciaio della Brenva a Courmayeur, è stata oggi celebrata una funzione funebre a riposo dell'anima della guida Ollier, scomparsa nella spedizione al Polo Nord.

Vi assistettero S. A. R. il Duca degli Abruzzi, il Corpo delle guide di Courmayeur, le Autorità locali ed una numerosa rappresentanza dei villeggianti.

Scuola Normale Femminile di Aosta.

Ci scrivono da Aosta, 21:

Licenziate: Bollino Elvira, di Vercelli; Cosa Maria, di Chivasso; Franchino Maria, di Tavagnasco; Meynardi Maurizia, di Aosta; Silvestri Maria, di Torino; Viglielmo Armandina, di Riclaretto.

Licenza complementare: Benini Natalina, di Torino; Bagnier Emilia, di Aosta; Bono Brigida, di Aosta; Celle Eugenia, di Aosta; Darbelley Maria, di Aosta; Farinet Emma, di Aosta; Ferraro Rosalia, di Torino; Galvano Adina, di Aosta; Marchiando Maddalena, di Aosta; Crivelli Silvia, di Colorno.

Scuola normale femminile di Alessandria.

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 21:

Conseguirono il diploma di maestra negli Asili e nei Giardini d'infanzia le signorine: Assandri Marina, di Casale Monferrato; Campi Amalia, di Basaluzzo; Favola Clelia, di Alessandria; Quartieri Amelia, di Pontecurone; Revetta Amalia, di Valenza; Rebotti Giuseppina, di Alessandria; Scavero Luigina, di Mostechiaro d'Asti; Torretta Felicina.

Ebbero la licenza complementare le signorine: Accatino Angela, di Alessandria; Bruna Maria, di Varengo; Camilla Luisa, di Torino; Canegallo Claudina, di Carezzano; Cane Annetta, di Villafranca; Colli Adele, di Casei Gerola; Fariatti Cesarina, di Solero; Falcone Maria, di Alessandria; Gamaleri Francesca, di Fresonara; Goggi Assunta, di Sale; Laborero Maria, di Castel d'Annone; Laborero Isabella, di Castelnuovo Bormida; Molla Elisa, con lode, di Mappinigi; Montrè Alice, con lode, di Alessandria; Novello Virginia, di Rosatin; Oneglia Elena, di Cantalupo; Ora Maria, di Castelferro; Ottaggi Maddalena, di Pontecurone; Panizzardi Oda, di Voghera; Partengo Camilla, di Firenze; Piazza Ottavia, di Roma; Piccone Giuseppina, di Alessandria; Pittaluga Giannina, di Alessandria; Rastelli Teresa, di Alessandria; Reboriaro Teresa, di Moreno Buenos Aires; Rebotti Cesarina, di Alessandria; Rolando Teresa, di Alessandria; Scassetti Caterina, di Alessandria; Tacchella Emma, di Cantalupo Ligure.

La vita che si vive

I duelli sono ritornati di moda.

Max Regis e Guérin ne hanno dato il primo esempio e da qualche tempo in qua i giornali di Francia e d'Italia non recano altro notizie che di sfide che corrono e di gente che si batte.

E' questo così novamente il quarto d'ora dei padrini..... Ahi, non sapendo che fare di meglio, oggi io vi parlerò dei padrini.

***

Primo ed assoluto dovere di un padrino è di fare tutto il suo possibile per aggiustare la vertenza ed evitare lo spargimento di sangue; precisamente il contrario di ciò che si fa comunemente.

Un padrino che arrivasse ad impedire tre duelli dovrebbe essere decorato di una medaglia, come se si trattasse di un atto di coraggio civile. Per cinque duelli impediti la croce di cavaliere.

Ecco, in alcune circostanze, come il padrino dovrebbe spiegare tutta la sua tattica umanitaria.

***

Un giovane bellimbusto viene a trovarlo.

— Caro mio, — gli dice, — ieri sera in una partita *alla bestia*, al «Rammolliti Club», ho trovato qualche cosa a ridire sul giuoco dell'amico Tempestelli. Egli ha preso in mala parte le mie osservazioni e mi ha gettato in viso le carte. Capirai che io non posso restare con un fante di picche ed un asso di quadri sulla faccia.

— Ti giuro che non vi si vede sopra la menoma traccia.

— Costuttociò voglio domandare ragione a Tempestelli di questa ingiuria. Vuoi essere mio padrino?

— Volontieri. Ma prima che mi rechi dal tuo avversario, tu farai con me un piccolo giretto dal tuo notaio.

— A che fare?

— Per preparare il tuo testamento.

— Credi dunque che io possa venir ucciso?

— Bisogna essere preparati a tutto quando si scende sul terreno. Ah! mio caro, si vede proprio che tu sei al tuo primo duello; se tu non avessi per guida un uomo d'esperienza agiresti ben alla leggera. A chi vuoi lasciare le tue sostanze? Te lo domando perchè, se sono ben informato, tu non hai parenti prossimi.

— Ma le mie sostanze me le tengo.

— Non ti si potrà seppellire coi tuoi capitali!

— Hai una certa maniera d'esprimerti, diavolo! che mi fai rabbrividire.

— Potresti istituire tua erede universale la Vittorina. E' una brava ragazza che ti vuol bene. Son sicuro che tutte le domeniche andrà a spargere fiori sulla tua tomba. Ciò è sempre consolante e.....

— Basta, amico mio. Provo un non so che alle gambe.....

— E' un po' di stanchezza. Avrai corso un po' troppo forte per venirmi a trovare.

— E' poi davvero un grave insulto prendersi un mazzo di carte in viso?

— No, poichè, in fin dei conti, sono carte da giuoco.

— Sai che cosa devi fare per rendermi servigio? Tu devi invitare a pranzo Tempestelli e me, al *Cambio*, per riconciliarci, con l'avvertenza che io mi incaricherò di saldare il conto.

— Sta bene, siamo intesi.

***

Un altro caso.

I padrini sono in conferenza per un caso gravissimo.

Si tratta di un duello alla pistola, di cui si discutono le ultime condizioni.

Il pacifico padrino è pensieroso perchè non trova un mezzo di finire all'amichevole questo cattivo affare.

— Impossibile — si dice egli — di preparare a questi signori di far battere gli avversari con pistole caricate di pallottole di sughero; risponderebbero che non sono scherzi da metter fuori, e sarebbero capaci di cercarmi briga. Non sarò mai stato così imbarazzato come in questo momento. Dovrei, per caso, assistere ad uno scontro serio?..... Oh! no, questo non può essere. Ah! mi viene un'idea.

Egli trae in un angolo i due testimoni della parte avversaria.

— Signori, — dice loro, — debbo fare una importante comunicazione.

— Parli.

— Mi promettono di essere discreti?

— Lo giuriamo.

— Ebbene, il loro amico è troppo onorevole ed onorato per battersi col mio, che io conosco solo per..... combinazione.

— Che diavolo ha dunque fatto quel signore?

— Dei falsi..... Un'enormità di falsi; fu già condannato a quindici anni di lavori forzati.

— Possibile?

— Se bastasse! Ma v'ha di più!.....

— Che altri errori possiede nel suo attivo?

— Tre assassinii.

— Tre assassinii!!! Ripetono in coro i testimoni esterrefatti.

— Lor signori avranno sentito parlare, già lungo tempo fa, del delitto del bosco di Stupinigi?

— Di quell'orribile delitto di cui l'autore non si è ancora potuto scoprire?

— Appunto! L'autore..... è il mio..... amico. Ma non lo tradiscano, per carità!

Il duello viene dichiarato impossibile, e sotto un pretesto qualunque lo scontro non ha luogo.

***

Sulla scorta di questi esempi, il padrino, dotato di qualche po' d'immaginazione, troverà facilissimo ad inventare nuovi espedienti.

***

La penultima.

Ancora a proposito di duelli.

— Sai, fra il tenente Speroncelli di Keppy e me è corsa una sfida.

— Ah! e tu ti batti?

— Ecco, piuttosto..... Poichè la sfida è *corsa*..... io me la *batterò*.....

— Bravo! Fanguro..... di non raggiungerla mai!

***

L'ultima.

Un vecchio magistrato andò parecchi giorni fa a trovare il suo medico. Stupefazione di quest'ultimo perchè il *malato* era invece sanissimo.

— Ma di che cosa soffrite? Di dolori di testa, di stomaco, di ventre?.....

— Niente di tutto questo. Io soffro adesso, qualche volta, d'insonnia durante le udienze.

Io per tutti.

La lotteria Napoli-Verona.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 17,5:

Terminò oggi l'estrazione della lotteria Napoli-Verona. Il numero 230995 vinse un premio di ventimila lire. I due numeri collaterali vincono il premio di consolazione di 2000 lire.

Un duello tra un professore ed un giornalista

Ci telegrafano da Padova, 21, ore 15,45:

Sotto il titolo: «Vendettucce..... popolari», la *Provincia di Padova* pubblicava venerdì un articoletto, in cui veniva affermato che un professore dell'Università locale aveva, per rappresaglia, bocciato il figliuolo di un caldo sostenitore del deputato Luzzatti, avversario politico del professore stesso.

In seguito alla pubblicazione di tale articolo, corse una sfida, e si batterono stamane alla sciabola Francesco Sandoni, direttore della *Provincia di Padova* ed il professore Costantino Castori.

Il primo riportò una scalfittura al braccio; il secondo fu ferito alla mano e al braccio destro. I duellanti si riconciliarono.

Terremoto in Calabria.

Reggio Calabria, 21 (*Stefani*). — Alle ore 12,20 vi fu una leggera scossa di terremoto sussultoria.

Un orribile assassinio.

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 23,15:

Presso Castiglione, in provincia di Messina, si è rinvenuto il cadavere di una persona sconosciuta, assassinata in modo orribile. Il capo, pesto e sformato, è staccato dal busto, il petto ed il ventre sono squarciati da colpi di scure; poco distante dalla vittima giace un asino, ancora carico di barili di vino, colle gambe fracassate a colpi di scure. Non si conoscono nè le cause, nè gli autori del terribile delitto.

Un grave accidente tranviario.

Ci telegrafano da Vercelli, 21, ore 22,35:

La tranvia Novara-Vigevano è uscita dalle rotaie. Si sono rovesciate la macchina e due vetture. Il macchinista ed il fochista rimasero feriti. Si dice che vi siano anche dei morti.

Una signora ed una bambina annegate nella Stura.

Ci scrivono da Ovada, 21:

La signora Maria Campi-Appiotti, torinese, che si trovava qui a villeggiare, si recò ieri a prendere un bagno nella Stura, accompagnata da una sua figlioletta di nome Rosa.

Ad un dato punto, disgraziatamente, la signora Campi si lasciava cogliere dalla corrente, e veniva travolta colla bambina, che si teneva accosto, in un gorgo profondo. Alle grida della pericolante, invocante aiuto, accorse tosto gente, ma prima che si potesse venire in suo soccorso ella e la piccina vennero miseramente sommerse.

La signora Campi, sposa da tre anni appena, lascia il marito ed un figlioletto.

SPORT

Nuoto.

Il campionato militare italiano.

Le gare finali.

Ci telegrafano da Spezia, 21, ore 19,15:

Oggi, presso lo stabilimento Selene, ebbero luogo le gare finali di nuoto. Presenziavano tutte le Autorità militari e civili di Spezia. Prestava servizio la Musica della marina. Nella gara campionato italiano dell'esercito (percorso metri 500) giunsero: 1.o Compagnoni Francesco, caporale del 2.o bersaglieri, impiegando minuti 10,40; 2.o Zois Natale, bersagliere, in minuti 11; 3.o Mazzola Giuseppe, bersagliere, in minuti 11,5; 4.o Deconte Salvatore, in minuti 11,55.

Nella gara di campionato della marina giunse 1.o Aorri Valeriano, volontario della nave *Saetta*, in minuti 10,50; 2.o Cattaroni Giovanni, della nave *Saetta*, in minuti 11,10; 3.o Pavese Giovanni, della Scuola mozzi specialisti, in minuti 11,40 4.o Albano Francesco, in minuti 11,50.

Nella gara Sacculerco arrivò 1.o Ostafani Giuseppe, in minuti 6,25; 2.o Rotti Emanuele, in minuti 6,30; 3.o Viggiani Giuseppe, in minuti 6,40.

Nella gara di nuoto con indumenti arrivò 1.o Destefani; 2.o Viggiani; 3.o Gaggero.

Nella gara campionato militare italiano, decisiva, su un percorso di 1500 metri, arrivò 1.o Coarsi Valeriano, della nave *Saetta*, in minuti 33; 2.o Compagnoni Francesco, caporale dei bersaglieri, in minuti 35.

Stasera l'ammiraglio Magnaghi consegnerà le medaglie ai campioni italiani della marina e dell'esercito. La coppa donata dal Re verrà [illegible] internazionalmente alla nave *Saetta*, essendo rimasto vincitore il volontario Coarsi.

Gara di nuoto sul Po.

Ieri ebbe luogo sul Po la gara di nuoto Gaetano Zaccone (braccia fuori acqua) per un percorso di m. 250.

Inscritti 8, partenti 8.

Arrivano al traguardo: 1.o Manfredi, r. n.; 2.o Emorè, r. n.; 3.o D'Ovidio, «Cerea».

Seguitano dopo il traguardo, arrivando nel minor tempo: 1.o Manfredi; 2.o Emorè.

Però la Giuria, avendo rilevato che da taluni concorrenti non furono osservate esattamente le prescrizioni del regolamento di questa speciale gara, si riserva di modificare la suddetta classifica.

Precedè la gara una sfida su 50 metri fra i signori Hahn e Costa, arrivando 1.o Costa per 10 centimetri, 2.o Hahn.

Le riunioni ciclistiche all'estero.

A Nantes.

Ci telegrafano da Nantes, 21, ore 20:

La corsa internazionale biciclette professionisti, disputatasi ieri sera, ad ora tardissima, venne vinta dal forte parigino Jacquelin.

L'italiano Momo riuscì buon secondo; il belga Van den Born si piazzò terzo.

A Tours.

Il grande "match" Baugé-Simar. Momo vincitore.

Ci telegrafano da Tours, 21, ore 23,40:

Interessantissime sono riuscite le corse ciclistiche odierne.

L'italiano Federico Momo ha vinto in istile di gran campione la gara internazionale (*scratch*), seguito da Simar, secondo; Nieuport, terzo, e Wattelier, quarto.

Il match d'un'ora per biciclette, disputatosi fra Baugé e Simar, fu vinto da Baugé, che coprì km. 40 e 300 metri. Simar fu secondo per due giri di pista.

In America.

Ci telegrafano da New York, 21, ore 15:

Una grande riunione si tenne ieri sera sulla pista di Washington, durante la quale si disputò un *match* fra Champion e Nelson su 20 miglia.

Champion vinse facilmente, impiegando 32' e 30''.

REATI E PENE

Il processo dei battellieri di Carloforte.

Ci telegrafano da Cagliari, 21, ore 19,10:

Continua l'escussione dei testi. Il marchese di Villamarina, proprietario delle tonnare danneggiate, depose che ha respinte le imposizioni della Lega, pagando bene i dipendenti. Il danno che avrebbe potuto derivarne sarebbe stato gravissimo e non riparabile perchè i tonni potevano fuggire dalla rete.

Il segretario comunale Marcu depose che la Lega era diretta contro la libertà del lavoro.

Un condannato a morte assolto.

Ci scrivono da Lione, 20:

Un certo Caron, soldato nel 4.o regg. fanteria, venne il 5 ottobre 1895 condannato a morte in contumacia per vie di fatto contro superiori e diserzione.

Egli si era rifugiato in Spagna, dove si ammogliò, stabilendosi a Bilbao.

Un bel giorno, credendosi (anche ad avviso del console francese) amnistiato, fece ritorno in Francia, e colla sua famiglia andò a stabilirsi ad Isle Adam, ove potè vivere per ben cinque anni indisturbato. Ma l'amnistia rifletteva solo la diserzione e non le vie di fatto, e, scoperto per puro caso, venne tradotto davanti il Tribunale militare della 18.a regione, sedente a Bordeaux. Ieri al giudizio il Pubblico Ministero fece una requisitoria assai mite, ed il Tribunale (caso davvero straordinario!) volle essere anche più clemente, e lo mandò assolto. Il Caron può proprio dire d'averla scappata bella!

La vendetta di un "fellah" egiziano.

Scrive l'*Indipendente* di Cairo, Egitto, in data 10:

«A Balasfora, presso Sohag, un *fellah*, da poco ammogliato, viveva colla sua dolce metà in piena luna di miele, quando, disgraziatamente, lo colpì la lebbra, che in men che si dica trasformò il suo corpo in un ammasso di luride membra ricoperte dalle ributtanti squame della terribile malattia. La giovane, l'affetto della quale per il disgraziato marito non aveva, a quanto sembra, solide radici nel suo cuore, provò ribrezzo alla vista del disgraziato consorte; domandò ed ottenne il divorzio, e passò a seconde nozze.

«Il lebbroso, livido di rabbia, giurò di vendicarsi.

«Sabato scorso, avendo incontrato l'ex-consorte che ritornava dal lavoro del campo, in compagnia del secondo marito, si unì ad essi, nulla lasciando trapelare dei malvagi propositi che nutriva, e, senza che se ne accorgessero, cosparse di veleno il pane che la donna portava involtolato in un panno. Dopo aver finita questa prodezza, salutò e si allontanò.

«Continuando la via, al nuovo marito venne appetito, e la moglie, ignaro sospettando dell'infame attentato, gli porse il pane che portava seco. L'effetto micidiale non si fece attendere; prima di giungere al misero abituro il nuovo marito fu assalito da atroci spasimi, e soccombette dopo pochi momenti.

«E' facile immaginare la disperazione della giovane sposa.

«L'avvelenatore venne arrestato.»

Arti e Scienze

Una lettera di Fogazzaro e gli studi psichici.

A Milano si è costituita di recente una Società di studi psichici. Invitato ad aderirvi, il Fogazzaro ha risposto colla seguente lettera, pubblicata dal periodico milanese *Luce e ombra*, lettera che mostra quanto sul serio l'illustre letterato consideri la questione controversa dello spiritismo:

«Tempo addietro io espressi pubblicamente il voto che i fenomeni dei quali avrebbe ad occuparsi la futura Società milanese di studi psichici si assoggettassero ad una severa indagine scientifica. Citai con lode la *Society of psychical research*. Non potrei ora ricusare di aderire ad una Società italiana che si propone lo stesso metodo. Feci però allora eccezione per lo spiritismo e la faccio ancora. Osservo che lo stesso vocabolo *spiritismo*, non è a rigore scientifico, perchè implica un'affermazione arbitraria cui la scienza è ben lontana dall'appoggiare.

«Se poi con quel vocabolo s'intende soltanto designare un ordine dato di fatti misteriosi, suscettibili di interpretazioni diverse, esso diventa, nella loro circolare, superfluo; perchè a designare un tale ordine di fatti bastavano le parole: *Fluidi e forze mal definite*.

«In simili argomenti, le cautele non sono mai soverchie, e io penso che non sarò biasimato se aderisco, a condizione che la parola «spiritismo» non sia indicata, come un tema dell'azione sociale; la quale potrà e dovrà tuttavia esercitarsi pure intorno a quei fatti che lo spiritismo pretende interpretare a suo modo.

«Con perfetta stima, ecc.»

Congresso bibliografico a Venezia.

— Il giorno 25 prossimo sarà inaugurata a Venezia la V Riunione della Società Bibliografica Italiana.

Vi interverranno circa 300 soci da ogni parte d'Italia, e vi si discuteranno temi di grande importanza per la bibliografia.

La riunione durerà fino al 28, e per i congressisti vi saranno feste pubbliche, gite, ecc., e speciali mostre bibliografiche.

R. Educatorio della Provvidenza.

— *Licenziate dalla scuola complementare*: Bona Ernesta, Ghirardi Carmela, Botti Luigia, Canfari Maria, Pietravalle Angela, Trossano Emilia.

Dalla scuola normale: Bosazza Carolina, Buffo Angela, Lussi Bianca, Morgando Sofia, Serra Rosina.

Su 11 candidate, 11 licenziate.

Concorsi per posti nell'Amministrazione carceraria.

— Sono aperti, un concorso per l'ammissione a dieci posti di alunno di ragioneria nell'Amministrazione carceraria ed un concorso per l'ammissione a 12 posti di alunno di concetto nell'Amministrazione delle carceri.

Le domande per questi concorsi dovranno essere dirette al Ministero dell'interno, su carta bollata da L. 1 20, per mezzo delle Prefetture delle provincie ove gli aspiranti hanno domicilio, non più tardi del 15 p. v. settembre.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(26)

EVA VITTORIOSA

ROMANZO

di PIETRO COULEVAIN

Dopo tutto ciò, il conte Sant'Anna credette di aver acquistato il diritto di starsene tranquillo. E si lasciò vivere con quell'indifferenza di filosofo che distingue la maggior parte dei suoi compatrioti.

Per comprendere il carattere d'un popolo bisogna conoscere la sua lingua e la sua storia. Nessuna nazione ha pagata la sua unità così cara come l'Italia. Per secoli essa è stata tiranneggiata, lacerata, delusa da partiti diversi. Se non perì nella lotta, gli è che portava in sè la bellezza, l'arte, la poesia. E nei suoi figli si vede adesso, più o meno, la stanchezza che segue le lunghe crisi, lo scetticismo generato dai tradimenti ripetuti, la prudenza, l'astuzia, la sottigliezza che la tirannia sviluppa.

Tutto ciò ritrovavasi nel giovine romano. Il lavoro accanito dell'anglo-sassone, l'attività dell'americano, la febbre creatrice del francese gli facevano scrollar le spalle e dire con altero disprezzo: «A che serve?». Le emozioni dell'amore e del giuoco, la passione dei cavalli, della caccia bastavano a riempire la sua vita. Era giocatore, ma per accessi soltanto; passava dei mesi senza toccare una carta, poi la smania gli veniva, improvvisa. Quegli accessi avevano già costato molto a sua madre, ma ne usciva con pentimenti così sinceri, che ella non aveva nemmeno il coraggio di fargli dei rimproveri.

Il conte Sant'Anna, come la maggioranza dell'aristocrazia italiana, amava Parigi, se non la Francia. Egli vi aveva dei parenti, degli amici, e vi passava tutti gli anni una parte della «stagione». Al suo ritorno in Italia si fermava ad Aix-les-Bains, dove il *baccarà* lo impoveriva più sovente che non lo arricchisse, ciò che lo obbligava poi ad andare a far economia in campagna. La caccia lo aiutava ad aspettare pazientemente il momento di rientrare a Roma, dove in novembre riprendeva il ciclo della sua vita mondana.

I lavoratori disprezzano gli uomini di quella categoria e hanno torto, perchè se una tale esistenza manca di rilievo e di scopo, è tutt'altro che inutile. Lelo occupava bene il posto che gli era stato assegnato quaggiù; egli aveva, coi suoi inferiori, quella bontà famigliare e degna che non umilia mai. I suoi servi, i suoi coloni lo adoravano ed avevano per lui un rispetto quasi feudale. Egli li considerava, come facenti parte della sua famiglia, cosa quella che non si vede più che in Italia. Quando, fra i suoi servi o i suoi contadini egli trovava un qualche giovane intelligente, lo aiutava a farsi una posizione. Nulla poteva fargli più piacere che vedere uno dei suoi domestici, magari uno sguattero o un palafreniere elevarsi dalla sua condizione, e non lo perdeva più di vista. Era un vero gran signore, e un vero gran signore intende meglio la fratellanza di un borghese o di un socialista.

Fra gli uomini dell'alta società romana, Sant'Anna era uno di quelli che avevano maggior prestigio; il suo aspetto eccitava sovratutto l'ammirazione delle straniere. Faceva molte infedeltà alla principessa Marina, la quale chiudeva eroicamente gli occhi per evitare le dispute che lo avrebbero fatto fuggire; e a lei ritornava sempre.

Quando fu messo, improvvisamente, in presenza della signora Rouald, Lelo provò una commozione che gli parve un presagio. Superstizioso, egli considerò quell'incontro come una fatalità incoraggiante; colla sua frivola concezione dell'amore e della donna, si disse che quell'americana lontana dal marito, evidentemente civetta, sarebbe felice di trovare una distrazione..... e ringraziò la buona sua stella che gli aveva mandato una così deliziosa avventura per strapparlo al *baccarà* e all'*écarté*.

X.

I quindici giorni che seguirono la presentazione del conte Sant'Anna furono, per Elena, come un bel sogno; passeggiate incantevoli per monti e valli, gite sui laghi azzurri, soste deliziose, conversazioni gaie, colloqui intimi, innocenti, ma singolarmente piacevoli, con un uomo bello, di gran nascita, dalla voce calda e armoniosa. Quel sogno fu vissuto nell'atmosfera inebriante che creano il desiderio, l'ammirazione, la simpatia amorosa, quei fluidi che avvolgono la donna di calore e di luce, che elettrizzano, per così dire, l'aria che essa respira..... E la signora Rouald non ne fu turbata.

Lelo riconobbe presto la verità di ciò che gli aveva detto il suo amico Verga, ma non ne fu scoraggiato; in amore, la resistenza esalta l'italiano. La civetteria aperta della giovane signora lo sconcertava tuttavia un poco. Ella pareva ingenuamente lieta di piacergli, pareva anzi che cercasse di piacergli; ma non voleva che ammirazione e ancora ammirazione. Le parole d'amore che egli lanciava in mezzo alla loro conversazione provocavano la sua ironia, un'ironia veramente sincera. Per la prima volta egli si trovava in presenza dell'onestà femminile, assoluta.

Infatti quell'intimità piacevole non aveva svegliato nella signora Rouald un pensiero che potesse allarmare la sua coscienza. Il giovine romano la interessava a titolo d'esotico, perchè era differente dagli altri uomini che ella aveva conosciuto. Il suo umore variabile, la sua eccessiva sensibilità, i suoi accessi di malinconia, di pigrizia la meravigliavano e la divertivano. Poi quel titolo di conte suonava bene all'orecchio, dava all'uomo che lo portava un certo prestigio. Ella non era lontana dal considerarlo come un essere di un'essenza superiore.

Come Dora lo aveva previsto, il signor Rouald fu offeso, irritato di vedere che sua moglie aveva intenzione di mancargli di parola. La probabilità di scoprire il veleno dei Borgia lo lasciò perfettamente freddo. Rispose ad Elena che, in nessun caso, potrebbe passare l'inverno a Roma. Sperava che ella non si lasciasse tentare dai Verga e contava vederla ritornare nel mese d'ottobre, come aveva promesso. Senza volerlo, forse, usò un tono severo, imperioso, al quale Elena non era abituata. Era la prima volta, d'altronde, che ella subiva l'affronto di un rifiuto. Sotto l'impulso della collera e d'un sentimento ancora ignorato, ella scrisse una di quelle lettere che sembrano dettate da un cattivo genio, che si rimpiangono, che s'è tentati di rinnegare e che hanno conseguenze imprevisto; ella ci teneva — diceva — ad approfittare dell'occasione che le era offerta di passare una bella stagione a Roma; se Enrico amava lei più del suo laboratorio, cosa di cui aveva sempre dubitato, venisse a raggiungerla; se no ella non si farebbe scrupolo alcuno di prolungare un poco il suo soggiorno in Europa.

(Continua).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

BALBO (Compagnia d'operette Maresca) ore 21: *Il piccolo Caporale* — L. 5 10.

ARENA TORINESE (Compagnia Reggi-Gabbrielli) ore 20,45: *La Commessa*. — L. 5 60.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1138

Un gravissimo incendio presso la Venaria.

50,000 lire di danni — Un ferito.

Ieri sera, verso le ore 23, venivamo informati che un grosso incendio era improvvisamente scoppiato nel cascinale San Marchesi, vicino al ponte di Altessano, in quel di Venaria.

Ci si annunciava pure che sul luogo erano stati chiamati dalla Venaria i pompieri di Torino, essendo insufficiente l'opera dei pompieri di quel paese.

Nonostante l'ora tarda e la distanza non breve, ci recammo immediatamente sul luogo del disastro.

Giungemmo al cascinale dei Marchesi alle ore 24.

Il fuoco era incominciato alle ore 19,30 e perdurava fortissimo. Le fiamme si elevavano altissime e l'aria era, per l'acre fumo, irrespirabile.

Il cascinale San Marchesi appartiene all'Opera pia Barolo e si compone di parecchi caseggiati, divisi da due cortili.

In uno di questi caseggiati sorge la casa colonica dell'affittavolo signor Comino Giacomo, le rimesse ed i magazzini; in altro le abitazioni dei contadini e le scuderie.

Il fuoco si era manifestato, come già dicemmo, verso le ore 19,30 nel primo cortile, e precisamente in una delle grandi rimesse, dove in questi giorni si trovavano ammucchiati quasi tutti i raccolti, fieno e grano.

La prima favilla si apprese ad alcuni covoni di grano.

Accorsero subito sul posto i componenti la famiglia del Comino e tutti i contadini che a quell'ora erano tornati alle abitazioni.

Fu avvisato immediatamente il Corpo dei pompieri di Venaria, i carabinieri e le guardie municipali di Altessano.

Dalle vicine cascine, dalla Venaria, da Altessano, dalla Madonna di Campagna e da ogni punto di dove si scorgeva il riflesso dell'incendio accorse gente a prestare aiuto. I pompieri di Venaria, comandati dal loro tenente, accorsero con una pompa; una seconda fu portata sul posto dalle guardie municipali di Altessano, comandate dal brigadiere Rossi.

L'incendio andava, nonostante l'opera indefessa degli accorsi, prendendo proporzioni rilevanti, e fu perciò che alle ore 22 vennero chiamati i pompieri di Torino.

Due squadre, con due pompe, si portarono in breve sul luogo, comandati dal tenente Todo.

Con questi partirono pure parecchie guardie municipali, al comando dell'ispettore Michela.

Appena giunti i rinforzi da Torino, venne intrapreso il lavoro di isolamento dell'abitazione dell'affittavolo.

Una parte dei componenti la famiglia di quest'ultimo, che si trovavano coricati al momento dell'incendio, furono in tempo salvati.

Dal cascinale addetto alle rimesse non si potè salvare nulla.

Andarono distrutti, oltre ogni raccolto (fra cui 23 giornate di grano), circa 800 metri quadrati di caseggiato.

Si calcola che il danno salga a L. 50,000.

L'affittavolo Comino è assicurato.

La causa dell'incendio non si conosce.

Venne aperta un'inchiesta; però pare che il dolo non sia l'ultima delle cause del grosso incendio.

Fortunatamente non si ebbero a deplorare vittime.

Durante l'opera di spegnimento, uno degli accorsi, certo Converso Angelo, d'anni 65, della Venaria, volendo passare dal cortile, dove si era sviluppato il fuoco, a quello dell'abitazione dei contadini, venne circondato dalle fiamme, con gravissimo pericolo della vita.

Il giovane muratore per nome Caramellino Antonio accorse in suo aiuto, e potè dopo strenua lotta trarre il vecchio in salvo. Quest'ultimo non ha riportato che leggere ustioni alle braccia e alle gambe, guaribili in una ventina di giorni.

Alle ore 24,30 i pompieri di Torino facevano ritorno alla propria caserma.

Con noi tornava pure in città l'egregio questore cav. Gieda, che era subito accorso, con alcuni ispettori e parecchie guardie in bicicletta.

Sul luogo dell'incendio rimasero tuttavia i pompieri e i carabinieri della Venaria e alcuni soldati del reggimento d'artiglieria solà di stanza.

Questo è tutto quanto ieri sera, stante l'ora tarda, potemmo raccogliere affrettatamente.

Sulle vere cause di questo gravissimo incendio speriamo si faccia presto la luce.

Grave ferimento in borgata Ponte Stura.

Ieri sera, verso le ore 22, nella *Trattoria della Volpe*, sullo stradale di Vercelli, presso il ponte Stura, si trovava una comitiva di una quindicina di persone fra uomini e donne. Si erano recati colà per far baldoria, e la baldoria fu davvero solenne, poichè bevettero la bagatella di ventiquattro litri di vino in bottiglie. Naturalmente con quel po' di vino in corpo, i festanti erano, chi più chi meno, tutti ubbriachi. Ad una delle donne anzi, non si sa se per il troppo vino bevuto, prese male.

Uno della comitiva volle soccorrerla slacciandola. Ma al marito di lei, certo Lerma Giovanni, d'anni 35, sarto, tale cortesia non andò a sangue e rimproverò il premuroso compagno del suo modo di agire. Ne nacque un alterco, e il Lerma, che più degli altri pareva abbriaco, rivolse la sua ira anche contro la moglie assestandole un poderoso schiaffo.

L'atto brutale indignò i presenti, e presto il diverbio si cangiò in una terribile rissa. Cominciarono a volare botte da orbi, finchè il Lerma, causa di tutto il tafferuglio, cadde a terra immerso nel proprio sangue, per una grave ferita di coltello all'inguine destro, dalla quale uscivano gli intestini.

Quando fu visto il Lerma cadere ferito, i rissanti si sbandarono. Solamente certi Craveri e Arimeo Angelo, amici del Lerma, si presero cura di lui trasportandolo in un prato presso la Barriera di Milano, e avvertendo subito dell'accaduto le guardie daziarie locali. Queste alla loro volta informarono le guardie municipali e la Questura. Numerosi agenti si portarono sul luogo della rissa per le indagini e pel trasporto del ferito all'Ospedale di San Giovanni. Quivi il Lerma venne ricoverato e subito operato di laparatomia, versando in istato gravissimo.

Intanto dagli agenti di P. S. vennero proseguite le ricerche. Alcuni della comitiva vennero già arrestati, ma qualcuno venne subito rilasciato, avendo potuto provare che non partecipò alla rissa. Il vero feritore per ora è latitante.

Il Duca d'Aosta in ispezione ad Oulx. — S. A. R. il Duca d'Aosta, giunto a Torino dall'ispezione militare fatta a Courmayeur (val d'Aosta), è subito ripartito ieri, col treno delle ore 13,30 di Susa-Modane, alla volta di Oulx, per ivi seguitare le sue ispezioni.

Ferrovieri militari in Sardegna. — Per assicurare il servizio d'un treno o due sulle ferrovie secondarie Sarde, necessarii specialmente pel disbrigo del servizio postale, partirono l'altra sera per la linea di Genova, diretti in Sardegna, otto tra fochisti e macchinisti del genio militare, staccati dal personale che presta servizio sulla ferrovia Torino-Pinerolo-Torre Pellice. I ferrovieri del genio vestivano abiti borghesi.

Le elezioni di probi-viri. — Ieri ebbero luogo le annunciate elezioni dei *probi-viri* industriali dei Collegi II, III, IV e VI.

Pel II Collegio (industrie edilizie) si ebbero i seguenti risultati: Elettori inscritti N. 167; votanti 27. Vennero eletti:

1. Stella Aurelio, con voti 26; 2. Dellia ing. Giuseppe, 25; 3. Calcila Oreste, 25; 4. Lange Natale, 25; 5. Varrelli ing. Marino, 22; 6. Porta cav. Giovanni Battista, 22; 7. Margaritora Francesco, 21; 8. Gallotto Marco, 20; 9. Guglielminetti Giovanni, 15; 10. Boffa cav. Francesco, 14.

Pel III Collegio (industrie alimentari), in cui erano inscritti N. 165; pel IV (industrie delle pelli), inscritti 79, e pel VI (industrie tessili ed affini), inscritti 54, la votazione non ebbe luogo, non essendosi potuto costituire il seggio per mancanza intervento degli elettori.

Investimenti di rotabili varii. — Anche ieri numerosi furono gli investimenti. Il meccanico Ferglisso Ernesto, d'anni 25, attraversando in bicicletta via Garibaldi, venne investito e gettato sul binario da un carrozzone elettrico, linea del corso Vinzaglio.

Il manovratore Delcole Antonio, usando il freno elettrico, fermò quasi di botto il carrozzone, evitando una disgrazia ben più grave, imperocchè il ciclista riportò solo alcune contusioni ed escoriazioni lievi e potè continuare la sua strada.

— Pure in via Garibaldi certa Zocca Maddalena, d'anni 25, venne investita da una carrozza guidata dal macellaio Giuganino Bartolomeo.

Alcune donne rialzarono tosto la povera giovane e la condussero in una vicina liquoreria pei primi soccorsi; dopo di che una guardia civica con vettura pubblica l'accompagnò al San Giovanni, ove quei sanitari le riscontrarono parecchie contusioni, non gravi però, e guaribili in una decina di giorni. Dopo di essere stata medicata venne accompagnata alla sua abitazione.

— In via Mazzini il carro da margaro N. 155, di proprietà di certo Audiso Lorenzo, di anni 28, abitante a Stupinigi, cascina *San Giovanni*, investì una botticella per l'inaffiamento condotta dallo spazzino municipale Anfernello Francesco.

La botticella riportò molti danni, e lo spazzino, che era caduto a terra, abbandonò il servizio e si recò a casa, accusando forti dolori ad una gamba.

Il carrettiere, dopo avvenuto l'investimento, sferzò il cavallo e si eclissò, almeno per ora.

— Due ciclisti, certi Crovello Domenico, d'anni 43, e Tesore Giovanni, d'anni 26, percorrendo in bicicletta lo stradale di Francia, l'uno in senso opposto all'altro, si urtarono presso la casa N. 261, e caddero, rimanendo entrambi malconci. La bicicletta del Tesore riportò poi avarie tali da essere resa inservibile.

Due guardie municipali fecero medicare i due ciclisti all'Ospedale Maria Vittoria.

Altre risse e ferimenti. — Ieri sera, verso le ore 22, il lattaiuolo Rosso Pietro, d'anni 35, venne proditoriamente ferito di coltello alla schiena su per la scala della casa N. 7 di via Capel Verde dall'elettricista Giacobbo Costantino, d'anni 26. Il feritore venne arrestato in via Quattro Marzo da una guardia di P. S. e da un caporale del 24° fanteria. Il ferito fu condotto al San Giovanni da una guardia municipale e da una di P. S.; ivi venne giudicato guaribile in una decina di giorni.

— Verso le ore 3 di stamane dal medico di guardia al Municipio venne medicato certo Bordiga Giovanni, d'anni 26, fabbro-ferraio, avente una ferita di coltello al naso. Interrogato, il Bordiga raccontò d'essere stato così conciato da alcuni individui coi quali era venuto a rissa ieri sera nei pressi della borgata Mirafiori. Guarirà in una decina di giorni.

Vandalismo che costa un po' caro. — Verso l'una della scorsa notte un giovanotto, che faceva parte di una numerosa ed allegra brigata, passando sotto i portici di piazza Carlo Felice, per puro spirito di vandalismo, con un colpo di bastone mandava in frantumi un grosso globo di vetro di uno dei fanali del negozio da ombrellaio del signor Patrone Felice.

Il giovane vandalo si accorse tosto che poco lungi vi erano due guardie municipali; allora si diede alla fuga. Gli agenti lo inseguirono, e dopo brevissima corsa il fuggitivo andò come a cadere nelle braccia di due guardie di P. S. che, attratte dal rumore del vetro rotto e dall'inseguimento, si erano dirette verso quel luogo. Condotto in Questura, venne trattenuto in arresto; egli è certo Pairolero Marco, d'anni 17, meccanico dentista.

Una sgradita visita. — La signora Quaglino Maria, abitante al primo piano della casa N. 9 in piazza Emanuele Filiberto, ieri mattina dalle 8 alle 8,30 era uscita di casa. Quando fu di ritorno ebbe la dolorosa sorpresa di accertare che ignoti ladri erano penetrati in casa sua mediante scasso, avevano rovistato per ogni dove e, dopo essersi appropriate L. 200, ed un orologio d'argento, se ne erano andati.

Nessuno vide o sentì i ladri, e alla derubata restò la magra consolazione di denunciare il furto patito alla Questura.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà stasera, alle ore 21, al Valentino, concerto col seguente programma:

Marcia *Lutece (Pas redoublé)*, F. Vanizetti — Ouverture *Faniska*, Cherubini — Gran fantasia nell'opera *Rigoletto*, G. Verdi — Sinfonia nell'opera *Guglielmo Tell*, G. Rossini — Danza delle ore nell'opera *Gioconda*, A. Ponchielli.

STATO CIVILE DI TORINO.

21 luglio 1901.

NASCITE: 35, cioè maschi 15, femmine 20.

MATRIMONI: Minetti Giuseppe con Savio Isabella Luigia — Roncaglioni Paolo con Russi Ernestina — Villa Mario con Bourgis Rosa — Giannotti Marcello con Mosso Giuseppa.

MORTI: Paleta di Borgofranco conte Flaminio, d'anni 68, di Trieste, tenente-generale a riposo, via Carlo Alberto, 34.

Castelegno cav. Luigi, id. 56, di Torino, possidente, piazza Emanuele Filiberto, 6.

Malasano Elisabetta, id. 32, di Venaria Reale, sarta, via Morosini, 11.

Caffarati Felice, id. 55, di Rubiana, confettiere, via Pietro Micca, 6.

Montalcini Salvador, id. 66, di Asti, agiato, via Accademia Albertina, 37.

Armando Felicita (ved.) n. Viviani, id. 76, di Torino, sarta, via Borgo Dora, 29.

Sartoris Baldassarre, id. 25, di Torino, commesso, via Borgo Dora, 34.

Pasta Carola, id. 19, di Torino, casalinga, strada Pronda, 720.

Miglio Giuseppe, id. 72, di San Giorgio Canavese.

Carenzo Felicita, id. 12, di Torino, scolara.

Basso Maria n. Gonella, id. 25, di Savona, casal.

Giorgis Giuseppe, id. 45, di San Gillio, muratore.

Gerati Maria n. Bossone, id. 47, di Torino, casal.

Testa Francesco, id. 66, di Sant'Antonio (Bra), conc.

Meranda Giovanni, id. 50, di Dogliani, contadino.

Marzo Vittoria n. Tamagno, id. 42, di Pigna, cas.

Vertovani Luigi, id. 64, di Lodi, commesso.

Perinetti Giovanni, id. 35, di Trofarello, operaio.

Sasia Pietro, id. 47, di Torino, celestaio.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

La morte della signora Krüger.

Londra, 21 *(Stefani)*. — I giornali hanno da Pretoria, 20 corrente, che la signora Krüger è morta.

La morte della vedova del senatore Buttini.

Ci scrivono da Saluzzo, 20:

Stasera, alle ore 7, è deceduta la signora Buttini, vedova del senatore.

Questa seconda disgrazia che alla sola distanza di due settimane colpisce la famiglia Buttini addolora tutta la popolazione saluzzese.

L'estinta era donna di alte virtù e caritatevolissima.

COSE LIETE.

Nozze. — A Livorno (Toscana) il tenente di vascello Alberto Marzuoli con la signorina Giuseppina Annaratone, figlia del comm. Angiola, prefetto di quella città.

Il Conte di Torino a Spezia.

Ci scrivono da Spezia, 21:

S. A. R. il Conte di Torino, alle ore 17,50, è arrivato a bordo della torpediniera *Aquila*, al comando del tenente di vascello conte Biscaretti. Fatto il giro della diga, ripartì immediatamente per Viareggio.

Soffocato da un orologio.

Abbiamo da Parigi, 21:

Ieri l'altro, nel pomeriggio, il portinaio del N. 88 di via Navarrino si recava a prevenire il commissario di polizia del quartiere che uno dei suoi inquilini, vecchio di settantacinque anni, certo Anthime Piedeleu, antico impiegato alla Banca di Francia, che viveva solo in una camera al quinto piano, non si era più fatto vedere da una settimana.

Il magistrato si recò al domicilio del Piedeleu, e fece aprire la porta da un fabbro.

Il vecchio era steso morto sul suo letto. Un medico che accompagnava il commissario constatò che la morte risaliva a sei giorni.

La causa della morte è dolorosamente bizzarra. Dalla bocca del Piedeleu usciva una catena d'oro. Si constatò subito che all'altra estremità della catena un grosso orologio di metallo si trovava nella gola del defunto: esso aveva determinata la morte per soffocazione.

Un'inchiesta fatta stabilì che l'Anthime Piedeleu, che soffriva di un'affezione nasale, aveva ricorso al sistema, per poter tenere la bocca aperta e respirare dormendo, al sistema d'introdursi l'orologio fra i denti. Si crede che l'orologio sia scivolato nelle fauci del vecchio durante il suo sonno.

Scartata ogni ipotesi di delitto, fu firmato il permesso di inumazione.

Un memoriale del principe Giorgio.

Ci scrivono da Atene:

Il principe Giorgio, commissario superiore di Creta, occupasi presentemente della compilazione d'un memoriale da indirizzarsi alle Potenze protettrici.

Nel memoriale il principe Giorgio espone la triste situazione dell'isola, dimostrando come i turchi abbiano rovinato il paese, rilevando che ci vorranno parecchi anni prima che la popolazione si possa rimettere dagli effetti deleteri dell'Amministrazione turca.

Nel memoriale si afferma pure che il commercio e le industrie si trovano in deplorevoli condizioni, essendo il credito del tutto esausto, manca il denaro, ed inoltre i latifondi hanno perduto del loro valore.

Difficilmente poi si potranno eliminare le differenze che esistevano già per il passato tra cristiani e turchi. L'unica via di salvezza per togliere l'isola da questa difficile e triste situazione, sarebbe la sua unione alla Grecia, ciò che, prima o poi, dovrà infine avvenire.

Il principe Giorgio si mostra persuaso che l'annessione di Creta alla Grecia non provocherebbe alcun malcontento presso le altre nazioni balcaniche, poichè Creta non ha nulla di comune con le altre provincie turche confinanti cogli Stati balcanici.

Il principe Giorgio conclude esprimendo la speranza che anche il sultano finirà col persuadersi che l'unione di Creta alla Grecia non verrà minimamente a pregiudicare il credito dell'impero degli Osmanli, come nulla ebbe a soffrire a suo tempo in seguito dell'unione della Rumelia orientale alla Bulgaria.

Le Società segrete in Cina.

Accordi russo-cinesi.

Ci scrivono da Marsiglia, 21:

Le ultime notizie giunte dall'Estremo Oriente recano che le Società segrete inquietano tanto i cinesi quanto gli europei; perciò il viceré Korat ha pubblicato dei proclami offrenti ricompense per ogni informazione atta a far arrestare membri di queste segrete Associazioni. Molti sono convinti che migliaia di settari siano in possesso di esplosivi in vista di una prossima ribellione.

I russi avanzano di giorno in giorno in Manciuria. Secondo un giornale cinese, il direttore delle miniere d'oro di Kirin ha concluso un accomodamento con le Autorità russe, perchè lo sfruttamento delle miniere sia fatto unitamente tra russi e cinesi. L'accordo sarà firmato a Pechino.

ULTIME NOTIZIE

Pel grande corteo del 29 al Pantheon.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 9,30:

La Giunta comunale e quella provinciale di Roma interverranno in forma solenne al corteo e al pellegrinaggio del 29 al Pantheon, aprendone la marcia.

Fulci a Messina.

Messina, 22 *(Stefani)*. — Inaugurandosi i locali dell'Associazione monarchica, vi fu un banchetto di 150 coperti, a cui intervennero Fulci e le Autorità. Il presidente Faranda salutò il Re, la Regina madre e l'esercito, inneggiando alla giovane Italia, alla sua civiltà, alle sue libertà ed alla Dinastia sabauda; rilevando la presenza di Fulci ed incaricandolo di recare ai Sovrani la fede di Messina nella Monarchia, nella Casa gloriosa di Savoia.

Fulci rispose ringraziando ed assicurando essere nota ai Sovrani la fede monarchica dell'isola. Disse che l'Italia procede nelle sue riforme sociali. Queste non sono il monopolio di alcuno e saranno compite dalla Monarchia. Dopo di aver portato il saluto di Zanardelli, invitò i commensali a gridare: « Viva il Re! » *(Grida entusiastiche di Viva il Re! al suono dell'Inno reale).*

Fleres portò il saluto dei garibaldini e Coffa salutò Crispi.

Il sindaco, rilevando i lieti auspicii della nota Associazione, fece voti per la prosperità di Messina.

Il ballottaggio a Conegliano.

Treviso, 22 *(Stefani)*. — Collegio di Conegliano: E' stato proclamato il ballottaggio fra Brandolin e Franco.

Come avvennero certe punizioni in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 8,50:

Il *Times* ha da Pechino che una comitiva di missionari, recatasi a Taiyenfu nello Shansi, con grande sorpresa trovò che a capo delle Autorità si trovava ancora un individuo compreso nelle liste di punizioni. Il Governo imperiale aveva invece assicurato di averlo mandato in esiglio alla frontiera.

Il grande sciopero americano.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 8,45:

Oggi è giornata campale per lo sciopero americano. I padroni tentarono uno sperimento per riaprire le fabbriche agli operai non appartenenti alle *Trades-Unions*. Le Autorità daranno loro ogni appoggio consentito dalla legge. Il capo tradunionista Schaffer ha dichiarato che il *Trust* commette un atto di follia e di provocazione.

Le elezioni dei Consigli generali in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 8,40:

Le elezioni dei Consigli generali si fecero in calma completa in tutta la Francia, fuorchè in Corsica, dove, come al solito, successero tumulti e risse. Stamane, però, si conoscono soltanto i risultati parziali, e le notizie sinora pervenute apprendono che in 1036 risultati sopra 1532, i repubblicani guadagnarono 37 seggi, e ne perdono 18; il guadagno netto è dunque di 29. I 1036 risultati si suddividono così: repubblicani eletti 785, conservatori eletti 170, ballottaggi 78.

Quest'anno, tra i membri del Governo il solo Delcassé era consigliere uscente; fu rieletto a grande maggioranza; come pure Palo Loubet e Francesco Carnot. Eletti pure Deschanel, Méline, Krantz e il senatore Carlo Dupuy. Notevoli scacchi subirono i conservatori nelle persone del senatore Prévost, di Delaunay, del deputato Baudry d'Asson. Anche i repubblicani subirono sconfitte dolorose nelle persone dei senatori Delpeuch, Rambaud, del deputato Lebret.

Domani, non potendolo fare oggi, tutti i giornali faranno la somma delle perdite e dei guadagni delle battaglie, le quali sono infatti interessanti sempre, perchè i consiglieri generali divengono elettori senatoriali, nonchè perchè un numero considerevole di senatori e deputati si portano candidati.

Oggi aprendosi in realtà la campagna elettorale, vi è grande manifestazione per le elezioni legislative del 1902. Riassumendo, finora le elezioni odierne, in cui si prevede che i repubblicani guadagnano una cinquantina di seggi, i risultati sono eccellenti per il Governo e importantissimi per le imminenti elezioni generali, per le quali si nutrivano timori. Ora i timori appaiono ingiustificati e grandi le sorprese dei nazionalisti.

La chiusura della sessione in Ispagna.

Madrid, 22 *(Stefani)*. — I presidenti del Senato e della Camera espongono a Sagasta l'impossibilità di discutere i progetti finanziari durante l'attuale Sessione. Oggi si leggerà alle Cortes il decreto di chiusura della Sessione.

La terribile vendetta d'un vaccaro.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 9,15:

Nella località Magliana, sulla via Portuense, il vaccaro Domenico Fiorentini licenziò il garzone Pio Giobbi. Questi giurò di vendicarsi. La scorsa notte, penetrato nella vaccheria, vi uccise nel sonno un altro garzone quattordicenne, che riteneva causa del licenziamento; quindi tentava di uccidere un altro garzone, che si salvò colla fuga. Infine, penetrato nella camera dove il Fiorentini era a letto colla moglie, li colpiva furiosamente a coltellate. Chiamati i carabinieri, fecero trasportare i feriti all'ospedale di Roma, dove furono giudicati in pericolo di vita. Il cadavere del garzone assassinato si trovò nel fossato presso la vaccheria, dove lo aveva trasportato l'assassino. Questi si è dato alla fuga e finora è introvabile.

SPORT

Le corse al trotto a Pistoia.

(La prima giornata).

Ci scrivono da Pistoia, 21:

Oggi s'inaugurò la riunione al trotto all'Ippodromo Campo di Marte. Terreno buono; tempo ottimo; pubblico numeroso.

Eccovi i risultati d'ogni corsa:

I. PREMIO D'ALLEVAMENTO. — (L. 1000), due prove, m. 1800. Riuscirono classificati: 1.o *Innominato*, di G. Bianchi; 2.o *Livia*, di Chini e Barbetta; 3.o *Ape*, di Gobbetti e De Stefani; 4.o *Idra*, di L. Sparavieri.

II. PREMIO RISVEGLIO (dilettanti). — (L. 300), due prove, m. 1800. Riuscirono classificati: 1.o *Sorio*, di Spinelli; 2.o *Boccaste*, di Resteri; 3.o *Festuca*, di Vacchiani; 4.o *Rubicano*, di Zipoli.

III. PREMIO CAMPO MARZIO (condizionata). — (L. 1000), due prove, m. 1800. Riuscirono classificati: 1.o *Aida*, di Tamberi-Gargiulo; 2.o *Dandolo*, di G. Gerini; 3.o *Lisippo*, di Chini Gianotti; 4.o *Lando*, di Baldisseri.

Giovedì 25 seconda giornata.

REATI E PENE

La tragedia amorosa di Rosta.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza antimeridiana del 22.

All'udienza di stamane l'avvocato difensore G. Gargiulo ha sostenuto che Doris non avere premeditata l'uccisione della Ruffinatti e che negli altri suoi delitti non aveva intenzione di uccidere, ma soltanto di ferire. Dopo una lunga discussione sulla passione e sulla gelosia, finì col concludere che il Doris si trovava in uno stato tale di esaltazione mentale, da doverglisi concedere la semi-infermità di mente.

Il presidente comincia quindi il riassunto.

Il verdetto sarà pronunciato verso le ore 14.

Cini.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 21 luglio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734.1; ore 15: 733.8; ore 21: 737.3.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 19.1 Massima + 29.3

(Piazza Castello - Nella aiuola al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 21 ... + 31.0

Temperatura minima della notte dal 20 al 21 ... + 19.8

22 luglio. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 2; tramonta alle ore 20, minuti 4.

Giorno della luna 5°. Primo quarto alle ore 14, m. 53.

Bollettino metereologico.

Europa. — Pressione massima di 771 sulla Finlandia, minima a 755 sull'Irlanda, bassa pure sull'Egeo.

Italia 24 ore. — Barometro quasi stazionario sull'Alta Italia, lievemente disceso altrove; temperatura in aumento sull'Italia meridionale, diminuita altrove; numerosi temporali sull'Alta Italia. Stamane cielo vario sull'Italia superiore, sereno altrove; venti deboli settentrionali; barometro massimo a 763 in Sardegna, minimo sul Jonio a 760.

Probabilità. — Venti deboli settentrionali; cielo vario sull'Italia settentrionale e centrale con alcuni temporali, sereno altrove.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 22 luglio.

Rendita corso medio d'uff. 100 82 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	104 60	104 70	— —	— —
Svizzera 4	104 35	104 60	— —	— —
Germania 3 1/2	128 97 1/2	129 07 1/2	— —	— —
Londra 3	26 34	26 36	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi 5 0/0.

Saggio di sconto ridotto o di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni a scadenza fissa ed in conto corrente 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 4 0/0 per c. 100 82 1/2.

Rendita 5 0/0 per f.c. 100 87 1/2, 100 85.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Cred. It.	521 —	521 50
B. d'Italia	827 —	826 50	B. Sconto	156 50	156 —
Ferr. Mer.	702 —	— —	**Obbligazioni** (p. c.)		
Ferr. Med.	520 50	— —	Ferr. V. E.	348 —	— —
B. Comm.	655 50	656 —	Ferr. It. 3 0/0	319 50	— —

Carbone e merci.

Genova, 21 *(Stefani)*. — Ieri furono caricati 768 carri, di cui 312 di carbone pei privati e 95 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 165, di cui 52 per imbarco.

Moncalieri. 19 luglio. — Sanati da L. 5 75 a 6 75 — Vitelli 1ª q. da 9 75 a 8 50 — Id. 2ª qual. da 7 50 a 7 90 — Buoi 1ª q. da 7 00 a 7 50 — Id. 2ª da 6 50 a 7 10 — Moggie da 6 50 a 6 75 — Tori da 5 75 a 6 00 — Vacche da 6 00 a 6 60 — Maiali da 0 00 a 0 00 — Montoni da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 0 000.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Giuoco del Pallone

Partita d'oggi, 22, ore 15,45.

1ª partita: *rossi*: Rasero-Sardi-Caroli; *azzurri*: Ziotti-Frallani-Foscaro — 2ª partita: *rossi*: Fassi-Gay-Rasero; *azzurri*: Bellucci-Mazzoni-Caroli — 3ª partita: *rossi*: Manotti-Buscai; *azzurri*: Sardi-Gay.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

In questo periodo della stagione estiva, nel quale le Borse rimangono quasi deserte, non si potrebbe pretendere che i mercati finanziari dessero prova di una vitalità maggiore di quella che attualmente in essi si scorge. Anzi, se vi è una cosa degna di rilievo in questi giorni, è che, malgrado il caldo e le ferie, vi è tanta attività ancora da mantenere i corsi dei principali titoli a limiti così elevati, senza quasi possibilità di reazioni.

Malgrado la scarsità generale degli affari, la fermezza dei corsi va accentuandosi ognor più su tutti i mercati finanziari; si hanno ogni tanto delle oscillazioni anche nel senso di ribasso, ma sono di poco momento e transitorie, sicchè il carattere dominante è quello di un buon sostegno, per ogni eventualità ben difeso dai dirigenti del mercato.

A ciò concorrono naturalmente la soddisfacente situazione della politica generale e le migliorate condizioni del mercato monetario.

In Cina si sono cominciate a ritirare le truppe e paiono scomparse le ultime difficoltà relative all'indennità di guerra.

Gli scioperi in Italia, Francia ed America fanno poca impressione.

Qua e là nei giornali si parla da qualche tempo ed assai spesso del Marocco, e le bramosie della Francia si accentuano sempre più; ma il Marocco è un osso duro da rodere e Leroy Beaulieu nell'*Economiste Français* vi dedica un lungo studio, per conchiudere che converrebbe contentarsi di una rettifica di frontiera, ma che non è opportuno disgustare col tutto il mondo!

Anche nel Senato di Spagna si sono occupati di questa questione, ed il ministro degli esteri ha dichiarato che la Spagna si preparerà a difendere la sua integrità, cercando rimanere neutrale ed evitando di aderire alla politica delle alleanze. Però questi fatti hanno influito di un centesimo nel corso delle Rendite e nell'andamento delle Borse.

Il mercato monetario.

Rimane buono. A Londra nella settimana scorsa la riserva era accresciuta a lire sterline 24,890,000 e la percentuale della riserva agli impegni correnti era salita al 47 11/16 per cento.

Nella settimana presente, a causa dell'importazione avvenuta d'oro dall'estero e del ritorno dei biglietti e metallo dalla circolazione, la riserva aumentò di lire sterline 822,000, giungendo a lire sterline 24,979,000. La proporzione agli impegni è ribassata alquanto, di 1 1/8 punti, al 46 1/2 per cento, ma rimane sempre alta.

Lo sconto per le cambiali a due mesi oscilla attorno al 2 3/8-2 1/2.

Anche sul continente il denaro è abbondante, come si ricava dal seguente specchietto:

	Tasso dello sconto ufficiale	Libero Banca
Parigi	3	2
Berlino	3 1/2	2 3/4
Amsterdam	3	2 1/2
Bruxelles	3	2 1/4
Vienna	4	3
Madrid	3 1/2	3 1/2
Lisbona	5 1/2	5
Ginevra	4	3 1/4
Copenaghen	5	5
Stoccolma	5 1/2	5
Christiania	5	5

I mercati finanziari esteri.

A Londra in principio della settimana grande ribasso del Consolidato inglese.

Pare vi sia in vista una nuova emissione di Consolidato inglese per 60 milioni di lire sterline, e pare anche che il Sindacato che aveva assunto l'emissione precedente non abbia ancora potuto smaltire tutta la quantità assunta. E' probabile che questa sia la ragione del ribasso del Consolidato.

Sono ribassati sensibilmente anche i valori americani; da quella parte non vengono notizie soddisfacenti a causa degli scioperi. In seguito il Consolidato rialzò di nuovo e col Consolidato i valori americani.

Se questo è segno che la Borsa di Londra ritiene prossima la fine della guerra anglo-boera, ne ritrarranno pro anche i mercati continentali.

Quanto alla situazione in Francia, a spiegare il notevole sostegno su Parigi crediamo opportuno riportare le osservazioni seguenti dalla *Correspondance Hebdomadaire*:

« La situazione nostra è assolutamente diversa da quella degli altri mercati. Noi non abbiamo, come a Londra, la piaga viva della guerra sud-africana, nè, come a Berlino, cinque anni di un'espansione commerciale ed industriale da liquidare; ben al contrario.

« Dal 1895 noi seguiamo un cammino opposto, la depressione non ha fatto che crescere con delle rare intermittenze, e da quattordici mesi consecutivi noi paghiamo gli errori di qualche settimana. La sfiducia creata da un lento ma enorme depressamento di tutti i valori francesi si è trovata aggravata per delle iniziative disgraziate, più ancora che per delle manifestazioni incoerenti dei poteri pubblici, delle quali hanno tratto profitto gli avversari delle istituzioni. Ne venne di conseguenza un accumulamento di disponibilità improduttive che ci metterebbero alla testa di un movimento economico se noi sapessimo approfittare dei disastri dei nostri vicini per sostituirci ad essi in condizioni economicamente vantaggiose.

« Il nostro listino di Borsa è sano. I valori avariati hanno preso a poco a poco il mistero. Gli spiriti più meticolosi potranno appena scorgere uno o due valori dei quali il prezzo a giusto rigore non avrà toccato il fondo. I compratori hanno capitolato; i venditori, padroni del terreno, non hanno più limite alle loro manovre. Non vi è adunque che a dire: *Basta!* perchè un rinnovamento si produca, perchè la situazione cambi tutto ad un tratto.

« Da qualche giorno gli indizi mostrano che i capitali di collocamento cominciano ad essere attirati dal basso prezzo. Al contante i migliori valori sono inscritti a prezzi superiori di quelli a termine. Al punto in cui siamo gli interventi sarebbero indispensabili per ridare la confidenza al risparmio. E' necessario un andamento in senso inverso di quello che ha prodotto la disaffezione attuale, e che i primi acquisti del contante siano seguiti da un aumento lento, moderato, ma durabile, che incoraggi a perseverare. »

Anche in Germania ed in Austria i primi effetti della crisi bancaria sono già scontati ed è subentrata la calma, ed anzi un certo sostegno.

Il mercato italiano.

Sostenuta la Rendita, per il continuo afflusso del contante e l'appoggio parigino.

La Banca d'Italia anch'essa migliora. Dopo le polemiche passate, i più si sono persuasi che sarebbe pericoloso che la Banca affrettasse troppo la realizzazione del suo programma ricostituente. Gli utili verranno, ma bisogna saperli pazientemente preparare ed aspettare.

La Banca Commerciale guadagna 10 punti. Le Borse si sono persuase che la crisi tedesca non le riguarda nè punto nè poco, ed i compratori tornano a farsi vedere.

Ecco il solito confronto:

	Sabato 13	Sabato 20
Cambio	104 70	104 65
Rendita Italiana	100 825	100 925
Banca d'Italia	833	836
Ferrovie Meridionali	699 50	702
» Mediterranee	520	520
Banca Commerciale	646	656
Credito Italiano	518	521 50
Banco Sconto	147	150

Parigi	13	15	16	17	18	19	20
3 0/0 perp. franc.	—,—	100,57	100,[illegible]	101,00	100,70	100,70	100,80
3 1/2 0/0	—,—	101,60	101,[illegible]	—,—	—,—	100,77	101,50
Italiano	—,—	96,[illegible]	96,75	96,[illegible]	96,70	96,75	96,[illegible]
Est. spagnuola	—,—	71,45	71,45	71,42	71,28	71,20	71,25
Russo	—,—	—,—	—,—	[illegible]	—,—	—,—	[illegible]
Turco	—,—	[illegible]	25,10	25,17	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Portogh.	—,—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Londra. Consolid. inglese	91 13/16	91 3/4	91 7/16	91 3/8	91 9/16	91 —	91 1/2
Berlino 3 1/2 0/0 pruss.	101,—	101,—	100,[illegible]	101,—	101,30	101,—	101,—
Rend. It.	—,—	96,90	97,—	97,—	97,—	97,10	—,—
Obbl. ferr. ital. 3 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Vienna. Rendita austr. oro	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
ungh. oro	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (91)

LA VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Egli corse a chiamare Regina, la quale venne subito molto inquieta.

— Come state, cugino? — gli domandò.

Leone non la riconobbe.

— Maria! — diceva nel suo delirio. — Sciagurata!..... Mio padre..... assassinato!..... Giacomo!..... Uccideteli!..... Voglio ucciderli..... gli infami!.....

Il medico, chiamato immediatamente, dichiarò Leone colpito da febbre cerebrale. Il caso non era disperato, ma molto grave.

— Chi è quella Maria che egli nomina continuamente? — domandò.

— E' sua moglie — rispose Regina.

— Ah! comprendo — disse il dottore, al corrente del processo che qualche anno innanzi aveva interessata tutta la città. — Sono in presenza del figlio della vittima, di quel famoso esploratore che si diceva morto e che è ritornato come per miracolo..... Poveretto! L'ho visto qualche volta, ma è mutato al punto che non lo avrei certamente riconosciuto. Sua moglie abita ora a Parigi?

— Sì, signor dottore — rispose Pascarel.

— Bisogna ad ogni costo impedirle di vedere il malato senza la mia autorizzazione; in questo momento se egli la vedesse, potrebbe avere un colpo fatale.

— Ma se ella si presenta? — disse Regina. — E' assai probabile che venga..... E sarà qui in casa sua..... Nessuno avrà il diritto d'impedirle di veder suo marito.

— Io glie lo impedirò! — disse Pascarel. — E, se insiste, la strangolo..... Quando il mio comandante sarà guarito gli dirò: « Non s'inquieti più di nulla..... Ho strangolato sua moglie..... Tutto è aggiustato! »

— E' inutile di andare sino a quell'estremo, — replicò il dottore sorridendo; — se la signora di Mancelle viene, mi si avverta o mi incarico io di tutto, perchè sono io che ho la responsabilità del mio malato.

— Stia tranquillo, — disse Pascarel, — ella non lo vedrà senza il suo permesso, glielo giuro.

Leone era sempre in delirio, quando, nel pomeriggio, Maria e sua figlia, arrivati dall'Havre, entrarono in palazzo.

Regina e Pascarel andarono a riceverle.

— Mio marito deve essere qui — disse Maria.

— Sì, è arrivato ieri — rispose Regina.

— Dov'è? Voglio vederlo.

— Anch'io voglio vedere e abbracciare mio padre — disse Sofia.

Tutte e due, stupite di non averlo ancora veduto, si mossero per andare a cercarlo. Regina e Pascarel le fermarono.

— Che significa? — domandò Maria.

— Significa, — riprese duramente Pascarel, — che il mio comandante è ammalato e il medico ha dato ordine di non lasciar entrar nessuno in camera sua.

— Nemmeno sua figlia? — domandò Sofia, piangendo.

— Nemmeno sua figlia, — rispose, dolcemente, Regina, — credi a me, bambina mia, e non insistere..... si tratta della vita di tuo padre.

— Voglio credere, — disse Maria, — che quella interdizione non s'applichi a me.

Pascarel le sbarrò, risolutamente, il passo.

— E' specialmente per lei, signora, — disse, — che la consegna è stata data; io sono il compagno del comandante; sono io che lo seguii in Africa, e lo amo come si ama Dio, e le giuro che ella non lo vedrà senza il permesso del dottore.

Maria guardò attentamente l'uomo che le parlava, e comprese che aveva dinanzi una persona buona e leale. D'altra parte egli aveva detto chi era, e i giornali, raccontando il ritorno miracoloso di Leone, avevano a più riprese nominato il suo devoto e coraggioso compagno.

— Voi siete il signor Pascarel — disse ella.

— Sì, signora.

— Allora, poichè siete compagno di mio marito da tanto tempo, egli vi avrà parlato di me.

— Me ne parlava sovente.

— E dicendomi quanto mi ama....

— Mi disse qualche cosa di simile, in un tempo..... ma ciò non è più mio affare..... il dottore m'ha ordinato d'impedirle di vederlo..... e lei non lo vedrà.....

— Signore, — disse Maria con dignità, — la devozione che avete mostrata per mio marito, se vi dà diritti alla mia riconoscenza, non vi autorizza a trattarmi come mi trattate. Io sono, qui, in casa mia e do ordine di condurmi da mio marito; se egli è ammalato, come mi si dice, sua moglie e sua figlia hanno il dovere di essere al suo capezzale.

Regina credè utile intervenire.

— Ve ne prego, cugina, calmatevi. La cosa è semplice. Leone è stato colpito da febbre cerebrale, conseguenza probabile delle sofferenze fisiche e morali che ha subìto. Il dottore teme per lui le emozioni, quali che siano..... Ora qual più grande emozione potrebbe provare di quella di vedere sua moglie e sua figlia? Noi non facciamo che eseguire fedelmente le prescrizioni del dottore. Pensate alla nostra responsabilità, anche di fronte a voi, e al vostro rammarico se, per non saper insistere, lasciassimo accadere una disgrazia. Mi pare sia naturale aspettare la visita del medico, e se egli ve lo permetterà..... ma eccolo per l'appunto....

Il dottore Reanis era un perfetto onest'uomo e un medico molto stimato; ma aveva idee un po' ristrette, e, di più, era l'amico intimo dell'avvocato Lecoyault, che lo aveva fatto venire da un buco di Normandia per lanciarlo nella società di Amiens, dove aveva trovato a farsi una gran clientela.

In quelle condizioni non faceva meraviglia che egli fosse prevenuto contro Maria. Corrugò la fronte quando Regina, movendogli contro, gli disse, presentandogli Maria:

— La signora di Mancelle.

Egli s'inchinò e, freddamente, domandò:

— La signora è arrivata ora?

— Sì, signore, — rispose Maria, — e ho dovuto conformarmi sin qui alla consegna da lei data a mio riguardo.

— Non ha ancora veduto suo marito?

— No, signore, poichè ella ha, mi dicono, ordinato di non lasciarmelo vedere.

— Era necessario, signora.

— Lo è ancora?

— Glie lo dirò quando lo avrò visitato. Mi permetta di dargli le mie cure innanzi tutto; avrò quindi, se vorrà accordarmelo, un colloquio con lei.

Offesa dal tono del medico, Maria acconsentì con un semplice cenno del capo. Non c'era da dubitarne: quell'uomo credeva alle voci calunniose di cui ella soffriva..... Ma la spiegazione che ella aspettava d'avere con lui modificherebbe certamente il suo contegno. In tutti i casi ella era decisa a non voler sopportare più a lungo che le si mancasse di rispetto in casa sua, e, specialmente, davanti a sua figlia. Non ammetteva che nessuno si frapponesse fra sè e suo marito, e si sentiva energia bastante per spezzare tutte le resistenze e trionfare di tutte le cattive volontà.

Siccome presentiva che, rientrata in quella città maledetta, ella avrebbe delle lotte da sostenere, pensò di circondarsi d'amici. Perciò telegrafò a Parigi, pregando Maurizio di venire ad assisterla. Il suo telegramma era così concepito:

« Leone gravemente informo. Venite, ho bisogno di voi. Conducetemi il nostro dottore. »

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino

Di prossima pubblicazione:

LUIGI DE ANNA

Il verbo francese e la sua teoria dal secolo XII al XIX

Studio critico-storico con raffronti filologici nelle lingue romane

Un volume L. 2.

Dirigere richieste e cartoline-vaglia agli editori, Piazza Solferino - Torino.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

190